SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5316

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 123° - NUMERO 1 | MARSALA, 4 GENNAIO 2020 | Euro 1,00

FINIMONDO!
CANTINE PELLEGRINO 1880

IL VOMERE ENTRA NELLA COLLEZIONE STORICA DEL FONDO PERIODICI DEL SENATO

L'evento patrocinato dal Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il Convegno: "La stampa locale, voce del territorio. Il dovere della verità" è stato valido per i crediti formativi deontologici grazie al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. La lettera di augurio di Andrea Martella, Sottosegretario di Stato con delega all'Editoria

Servizio di Federica Sbrana - *Alle pagg. 8, 9, 10 e 11*

Paola Taverna, vice Presidente del Senato: "Mi onora la circostanza che l'Emeroteca del Senato riceva l'edizione originale di uno dei più antichi numeri del Vomere"

Francesco Pappalardo Responsabile della Biblioteca del Senato: "Il Vomere troverà qui un'ideale e perfetta accoglienza. Sono molto lieto di salutarvi e di ricevere nelle mie mani questa copia del Vomere. Ringrazio la dottoressa Rubino per quanto ha fatto"

9 Dicembre 2019 - Sala Atti Parlamentari Senato - Roma. Il Direttore del Vomere dona una copia antichissima del Vomere del 1904 al dottor Francesco Pappalardo responsabile della Biblioteca del Senato

Così provarono ad uccidere la Sicilia del coraggio

di Rosa Rubino - A pag. 3

6 gennaio 1980. Era una giornata fredda e grigia a Marsala. Squilla il telefono di casa, dall'altro capo della linea l'allora onorevole Pietro Pizzo Assessore Regionale alla Cooperazione, Artigianato e Pesca piangendo mi dice: "Rosa, oggi hanno ucciso con una serie di colpi di pistola il Presidente della Regione Piersanti Mattarella davanti alla sua casa in Via della Libertà..."

Il Presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella

LA SICILIA RICORDA PIERSANTI MATTARELLA

40 anni fa l'omicidio del Presidente della Regione Siciliana

di Federica Sbrana - A pag. 3

LA PERICOLOSITÀ DEL PENSIERO UNICO

È ciò che sintetizza la superficiale scelta amministrativa, nel cimitero di Marsala, dell'estumulazione dei feretri costituente uno scempio spirituale, architettonico e storico

di Corrado Di Girolamo - A pag. 15

PIANO REGOLATORE GENERALE: ANCORA QUALCHE RIFLESSIONE

Il caos degli strumenti di regolamentazione urbanistica è sicuro ostacolo allo sviluppo del territorio. Occorre coordinare i diversi strumenti di pianificazione esistenti e definire obiettivi e strategie di intervento

A pag. 4

AUTORICAMBI IN SICILIA
GIANQUINTO
dal 1975

SCAMBIO DI AUGURI DI FINE ANNO A PALAZZO GIUSTINIANI

IL DIRETTORE DEL VOMERE ROSA RUBINO HA DONATO AL PRESIDENTE MARIA ELISABETTA CASELLATI UNA COPIA DEL LIBRO DI LORENZO NIGRO "GERICO - LA RIVOLUZIONE DELLA PRESISTORIA" E UNA COPIA DEL GIORNALE

"È stato un confronto emozionante sui temi più importanti del mondo dell'informazione. La vicinanza del Presidente Casellati al Vomere è per noi sprone e stimolo per proseguire le nostre battaglie" ha detto il direttore in rappresentanza dell'USPI

Il 17 dicembre, a Palazzo Giustiniani, si è tenuto un nuovo incontro fra il Direttore del Vomere e il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, a margine della cerimonia dello scambio degli auguri con l'Associazione Stampa Parlamentare, presieduta da Marco Di Fonzo. 'Molto di più di un'occasione formale', ha commentato emozionata il Direttore del Vomere, che in veste di Consigliere Nazionale dell'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana), ha anche portato ufficialmente gli auguri dell'Associazione presieduta da Francesco Saverio Vetere. Rosa Rubino ha affrontato con il Presidente del Senato i temi più importanti dell'attualità, legati al difficile momento attraversato dal mondo della stampa e del giornalismo. Al centro del confronto, la necessità del rispetto dei principi deontologici della professione anche e soprattutto in riferimento al fenomeno pervasivo e dilagante delle fake news, oggetto di un recente seminario organizzato proprio dall'U.S.P.I. nella Sala Koch del Senato, lo scorso 12 novembre. Rosa Rubino ha voluto anche ringraziare personalmente il Presidente Casellati, il Capo Ufficio Stampa della Presidenza del Senato Francesco Condoluci e tutto lo staff, per il patrocinio concesso al convegno promosso dal Vomere il 9 dicembre, nella Sala Atti Parlamentari della Biblioteca del Senato. In quell'occasione, la Direttrice del Vomere ha consegnato nelle mani del Consigliere parlamentare Francesco Pappalardo, Responsabile dell'acquisizione e dell'ordinamento delle pubblicazioni e degli atti ufficiali del Senato, una delle più antiche edizioni del Vomere, che è entrato così a far parte della preziosissima Collezione Periodici della Biblioteca di Palazzo Madama. Rosa Rubino, nell'esporre a Maria Elisabetta Alberti Casellati l'attività e le più importanti iniziative organizzate dal suo giornale, ha anche voluto donarle la copia del Vomere che ha visto la pubblicazione della lettera di apprezzamento e di congratulazioni inviata il 24 luglio al Vomere dal Presidente del Senato. Cadeau di particolare valore per il Direttore del Vomere, per il Condirettore Riccardo Rubino e per il Direttore editoriale Alfredo Rubino, è stato poi il libro scritto da Lorenzo Nigro 'Gerico. La rivoluzione della Preistoria', edito dal Vomere e recentemente insignito del Premio Letterario Nazionale 'Silvia Dell'Orso 2019': "Un testo di straordinaria rilevanza – ha spiegato Rosa Rubino al Presidente del Senato, che ha accolto il dono con vivo interesse – in grado di attraversare i generi letterari e di appassionare i lettori, grazie alla capacità di coniugare la cultura specialistica alla divulgazione. Un romanzo appassionante – ha aggiunto – che descrive come le prime comunità del Neolitico abbiano dato avvio alle più radicali trasformazioni e innovazioni del vivere e dell'esistere, alimentando un patrimonio di valori che ha attraversato la storia per giungere fino all'età contemporanea".

"Un incontro emozionante, di eccezionale rilevanza per la storia della nostra testata. – ha commentato il Direttore Rosa Rubino – La vicinanza del Presidente del Senato al Vomere – ha aggiunto – è per noi di sprone e di stimolo per proseguire le battaglie che ci vedono da sempre impegnati ai fini della promozione della cultura, della tutela e della salvaguardia del patrimonio ambientale e per la diffusione della cultura della legalità. Ringrazio profondamente il Presidente Casellati per la sensibilità, l'attenzione e l'interesse dimostrati nei confronti del Vomere. A lei va la mia stima più profonda per l'impegno, la correttezza, l'equilibrio e la lungimiranza con cui svolge il suo prestigioso ruolo".

Molti i temi affrontati martedì 17 dicembre a Palazzo Giustiniani, nel corso della tradizionale cerimonia dello scambio degli auguri di fine anno, dal Presidente dell'Associazione Stampa Parlamentare Marco Di Fonzo e dal Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Federica Sbrana

La foto è stata scattata dal fotografo del Senato. Ringraziamo l'Ufficio Servizi Fotografici del Senato.

Un anno con Tommaso di Canterbury

Chiesa Madre di Marsala. A destra San Tommaso di Canterbury, immagine realizzata per l'anno giubilare

La Chiesa Madre di Marsala è intitolata a san Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury, morto martire il 29 dicembre 1170. Tommaso era nato nel 1120. Divenuto cancelliere del re si mostrò valido alleato nella politica di affermazione del potere regio nelle controversie con i baroni. Per questo Enrico II lo volle arcivescovo di Canterbury, pensando che così avrebbe potuto manipolare anche i vescovi e la Chiesa. Ma Tommaso Becket sentì la chiamata all'episcopato come una vera missione affidatagli da Dio, che convertì radicalmente la sua vita, e ne fece uno strenuo difensore della libertà e dei diritti della Chiesa, unita al Papa, contro le ingerenze indebite del re, consapevole così di rischiare tutto, anche la vita. Infatti fedelissimi del re pensarono di eliminare l'ostacolo colpendo a morte l'arcivescovo nella sua cattedrale di Canterbury. Vogliamo celebrare il ricorrere dell'850° anniversario di questo evento vivendo un Anno della Memoria Tommasiana, dal 29 dicembre 2019 fino alla data anniversaria nel 2020, un anno giubilare per il quale la Santa Sede ha concesso l'indulgenza plenaria a coloro che visiteranno la nostra chiesa, venererando le reliquie del Santo Martire. La memoria custodisce il passato, lo rende presente e feconda ogni oggi perché generi il futuro; così questo anno memoriale vuole farci incontrare Tommaso Becket perché ci consegni ancora la sua luminosa testimonianza di fede; egli ci ricorda che le chiamate di Dio danno forma alla nostra vita. Il suo coraggio indomito nel difendere l'identità della Chiesa, ci incoraggia nella coscienza critica contro le forze dominanti che vorrebbero addomesticare l'anelito evangelico per ridurre il cristianesimo ad una religione che si fa orpello e stampella del potere di turno. Celebriamo dunque con entusiasmo questo Anno della Memoria Tommasiana, che il Vescovo Domenico Mogavero ha aperto lo scorso 29 dicembre, e che si snoderà attraverso appuntamenti liturgico-devozionali, ma anche culturali, dalla musica, con un concerto di musica medievale, al teatro, con la messa in scena dell'opera che T. S. Eliot *Assassinio nella Cattedrale,* al cinema, con un cineforum che focalizza su figure di persone capaci di seguire coraggiosamente la coscienza contro poteri conculcanti, e con delle conferenze che faranno conoscere la vita ed il tempo di Tommaso Becket, il suo messaggio sull'imprescindibile confronto dei cristiani con la politica del loro tempo e la peculiarità del suo martirio che non avviene tanto *in odium fidei* quanto *propter justitiam et charitatem,* come martiri del nostro tempo da Massimiliano Kolbe ad Oscar Romero e Pino Puglisi.

Don Marco Renda
Arciprete della Chiesa Madre di Marsala

IL VOMERE
FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

USPI QUESTO PERIODICO È ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Così provarono ad uccidere la Sicilia del coraggio

di Rosa Rubino

6 gennaio 1980. Era una giornata fredda e grigia a Marsala. Squilla il telefono di casa, dall'altro capo della linea l'allora onorevole Pietro Pizzo Assessore Regionale alla Cooperazione, Artigianato e Pesca piangendo mi dice: "Rosa, oggi hanno ucciso con una serie di colpi di pistola il Presidente della Regione Piersanti Mattarella davanti alla sua casa in Via della Libertà, dopo che era entrato in macchina insieme alla moglie, ai suoi figli giovanissimi e alla suocera per andare a messa. Era senza scorta perchè non la voleva nei giorni di festa. Mi sto precipitando a casa sua per condividere questo grande dolore. Ti ho sempre detto che Mattarella era una persona meravigliosa, un grande politico con cui ho lavorato magnificamente dal 1978, dal primo giorno del suo insediamento alla Regione". Così apprendo la terribile notizia dell'omicidio di Piersanti Mattarella di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario.

A sinistra il dottor Giovanni Grasso con i familiari di Piersanti Mattarella

Non dimenticherò mai quella sensazione: in quell'attimo è come se avessi preso tutto il mondo sulle spalle. Rimango in un primo momento incredula. Piango, provo sgomento, sento un vuoto, sento svanire tutti i sogni di riscatto della Sicilia. Hanno ucciso un uomo, un politico straordinario, di grandissima levatura che aveva innovato profondamente la politica siciliana con provvedimenti coraggiosi contro la mafia e il malaffare che dominava la Sicilia in quell'epoca. Guardo le immagini in tv, leggo i giornali. Mi colpisce vedere tra i primi soccorritori proprio il fratello Sergio attuale Presidente della Repubblica, che estrae il corpo di Piersanti dall'auto. Palermo e l'Italia intera si ritrovano a piangere il Presidente. Ai funerali una partecipazione spontanea, immensa, accorata. Uomini, donne, giovani, operai, studenti vengono a salutarlo. Una grande testimonianza di affetto e di stima. Nei giorni successivi la gente scende in piazza dire no con sdegno alla violenza mafiosa. E' forte la mobilitazione.

Il nome di Piersanti Mattarella era ricorrente a casa mia. Era immensa la stima che la mia famiglia nutriva nei confronti di questa splendida persona. Mio fratello Alfredo allora ventenne, attuale editore del giornale, sentì il bisogno di esprimere i nostri sentimenti di sincera ammirazione recandosi a casa del Presidente Mattarella a Palermo nel periodo natalizio del 1979 per fargli omaggio di una cassetta di vino marsala e di una copia del Vomere. Fu un incontro bellissimo. Aprì lui la porta di casa ringraziandolo più volte con un dolce sorriso e dicendo "Ma no… non doveva… Sa che mio padre era lettore del suo giornale?". Tutte le volte che mio fratello racconta con orgoglio questo episodio così bello e cordiale si commuove pensando alla gentilezza, al sorriso di Mattarella che gli illuminava il viso. A quel sorriso che vide per l'ultima volta.

Era facile per i siciliani onesti stimare e amare Piersanti Mattarella. Negli anni in cui fu Presidente leggevo il suo nome tra le colonne del Vomere, tra le bozze del mio giornale che correggevo insieme a mio padre Riccardo allora direttore, tra le diverse testate che circolavano a casa, nei servizi della Rai. Pubblicammo con grande interesse articoli che lo riguardavano e le pubblicità delle iniziative della Regione per la prima volta governata e riformata da un uomo con nuove idee e nuove proposte. Mattarella credeva nella funzione della stampa locale, nel pluralismo dell'informazione.

Nel 1980 ero una ragazza che frequentava l'università a Palermo. Sentivo un clima pesante, la recrudescenza del fenomeno della mafia, e percepivo con gioia e speranza la grandezza di questo uomo, di questo politico che rappresentava per noi tutti un faro, una luce, una nuova alba per la Sicilia. Mi aveva colpito la dialettica, la grande cultura, la lungimiranza del pensiero politico basato sul rinnovamento, sul cambiamento per assicurare un progresso civile e sociale alla Sicilia. Si coglieva subito l'alta coscienza politica e morale di questo uomo giusto e coraggioso. Era il volto nuovo della Democrazia Cristiana, delfino del grande Aldo Moro. In un decennio, prima da assessore, poi da presidente riuscì a promuovere riforme ancora oggi attualissime: bilancio, urbanistica, limitando le zone di edificabilità e mettendo a carico dei costruttori una parte dei costi di urbanizzazione, decentramento amministrativo per cedere poteri della Regione ai Comuni. Una battaglia di cambiamento culturale e politico. Il suo obiettivo: rompere la contiguità con il clientelismo e con gli ambienti mafiosi. Il suo sogno: presentare una Sicilia anche all'esterno, con le "carte in regola". La politica delle "carte in regola" è il manifesto di Piersanti Matta-

(segue a pag. 6)

LA SICILIA RICORDA PIERSANTI MATTARELLA

40 anni fa l'omicidio del Presidente della Regione Siciliana

Sono state diverse e tutte improntate a una commozione composta e a una partecipazione profonda le iniziative promosse in occasione del 40° anniversario dell'attentato al Presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella. Era l'Epifania del 1980 quando a Palermo, in via della Libertà, un sicario uccise Mattarella mentre stava per recarsi a messa, insieme alla moglie, ai due figli e alla suocera. Il primo a soccorrerlo fu il fratello minore e attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un altro delitto rimasto avvolto nell'incertezza, cui fecero seguito rivendicazioni discordanti e indagini a largo spettro, fra piste nere, circuiti mafiosi e ipotizzate compenetrazioni fra le prime e i secondi.

Stretta di mano calorosa tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Accanto a Musumeci l'On. Gianfranco Micciché, Presidente dell'Assemblea Regionale

Lunedì 6 gennaio il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha partecipato a Palermo alla seduta solenne dell'Assemblea Regionale Siciliana, che si è aperta con il discorso del Presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e si è conclusa con l'intervento del Presidente della Regione Nello Musumeci. Ad accogliere Sergio Mattarella c'erano anche il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il Prefetto Antonella De Miro.

Prima consigliere comunale DC, nel 1964, poi eletto deputato - nel 1967 - all'Assemblea Regionale Siciliana, nel cui seno rivestì numerosi incarichi, fra i quali quello di membro della Commissione speciale incaricata di riformare la burocrazia e l'organizzazione degli uffici e degli organi della Regione: in un'Italia attraversata dalla strategia della tensione, da terrorismi rossi e neri e dalla cultura dell'intimidazione, Piersanti Mattarella lottò da subito, con coraggio, a favore di una semplificazione, razionalizzazione, moralizzazione e modernizzazione degli apparati, che avrebbe dovuto assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa. Meritocrazia, onestà, imparzialità, correttezza, legalità, efficienza, cultura della responsabilità, impegno civile, lotta alla criminalità organizzata: queste le parole d'ordine e i valori che ispirarono la vita politica e i tentativi di riforma di Piersanti Mattarella.

Rieletto per due legislature e con un favore crescente da parte dei cittadini, dal 1971 al 1978 fu Assessore regionale alla Presidenza, con delega al Bilancio. Il 9 febbraio del 1978 Piersanti Mattarella fu eletto Presidente della Regione Siciliana con 77 voti su 100, il più alto risultato nella storia dell'Ars. Ripresa immediatamente la sua azione riformatrice, Mattarella continuò ad ispirare i suoi interventi politico-amministrativi alla tutela dei beni comuni, alla lotta contro l'abusivismo e la criminalità, alla promozione della società e della cultura della legalità, al più rigoroso controllo dei meccanismi di spesa pubblica. Un'autentica rivoluzione, che ha rappresentato un vero e proprio spartiacque, un punto di snodo e di svolta nella storia siciliana e nazionale: così è stata definita da più parti la battaglia condotta da Piersanti Mattarella in Sicilia, per il rinnovamento dell'amministrazione e della società. Una lotta portata sino alle sue estreme, drammatiche conseguenze, perché basata sulla solidità di valori umani, civili, culturali ed etici considerati come fondamenti intangibili e non negoziabili dell'agire politico.

"Una Regione che vuole mettere ordine nelle proprie strutture e nelle proprie attività, che stimola al suo interno ciò che vi è di positivo, per una mobilitazione civile e democratica diretta al suo definitivo sviluppo": questa l'immagine della Sicilia che Piersanti Mattarella propose a Palazzo dei Normanni, in un memorabile intervento, di fronte a Sandro Pertini. Era il 9 novembre del 1979 e il Presidente della Repubblica aveva deciso di visitare Palermo per esprimere la sua vicinanza alle Istituzioni siciliane. "In Sicilia purtroppo la violenza si è colorata e si colora di tinte inquietanti – aveva affermato Piersanti Mattarella – ed ha consumato una tragica e preoccupante serie di delitti, taluni dei quali hanno visto cadere come vittime fedeli servitori dello Stato. Questa recrudescenza di fenomeni che sembravano appartenere ad un passato irripetibile, – osservava Piersanti Mattarella – ci fa tornare tristemente indietro su quel cammino verso una Sicilia rinnovata… Una terra ancora divisa fra rinnovamento e conservazione, che ha in sé però una fortissima carica civile, un potenziale umano ricchissimo, efficaci strumenti giuridico-politici per il proprio riscatto. Gli uni e gli altri, per essere vincenti, non possono essere ignorati o, peggio, negati… Abbiamo ancora dinanzi a noi ostacoli e resistenze notevoli – affermava Mattarella, in quell'intervento drammaticamente premonitore – e non ce le nascondiamo, prima fra tutti la recrudescenza del fenomeno della mafia. Occorre fare un appello alla coscienza individuale, oltre che ovviamente a tutti gli strumenti del pubblico potere, per affrontare questa dura battaglia. Occorre che i comportamenti di ciascuno siano coerenti a questo obiettivo e noi le chiediamo, Signor Presidente, – affermava rivolgendosi a Sandro Pertini – di associare, al nostro, il Suo richiamo, reso forte anche dalla Sua alta coscienza politica e morale, per un livello più alto di convivenza civile, affinché ciascuno ogni giorno isoli e respinga i comportamenti mafiosi e non si pieghi ad essi. Deve essere pur possibile ai giovani, – osservava Piersanti Mattarella – ai tanti giovani che vediamo anche in Sicilia così ansiosi di rinnovamento, così desiderosi di maggiore giustizia, così vivi, così attenti a ciò che accade intorno ad essi, deve essere pur possibile a questa nuova generazione di Siciliani di venire a capo di questo triste fenomeno, di isolarlo, batterlo, sconfiggerlo per sempre". Piersanti Mattarella auspicava un mutamento reale e radicale nell'attenzione dello Stato e della comunità nazionale nei confronti della Sicilia e dei suoi problemi. Di lì a due mesi il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che ascoltava attento e partecipe le parole di Mattarella, avrebbe partecipato commosso ai suoi funerali.

Aldo Moro e Piersanti Mattarella

"Il merito maggiore del Presidente Mattarella – ha affermato lunedì 6 gennaio il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci nel corso del suo intervento di commemorazione a Palazzo dei Normanni – è consistito nell'avere saputo accettare la sfida dell'innovazione in una Sicilia che ancora non era disposta a cambiare". "Rimane un lavoro incompiuto, quello della modernizzazione della Sicilia". "Tutti – ha concluso – abbiamo il dovere di portare avanti il cambiamento iniziato da Piersanti Mattarella".

Federica Sbrana

Il giorno dell'insiediamento all'ARS del Presidente della Regione Piersanti Mattarella. Accanto a lui il giovane on. Pietro Pizzo, Assessore alla Pesca, Artigianato, Commercio e Cooperazione.

COSÌ LO RICORDA IL SENATORE PIETRO PIZZO: "CON LA SUA PRESIDENZA SI REALIZZARONO GRANDI RIFORME"

Ho partecipato alla presenza del Presidente della Repubblica alla Commemorazione dell'Ars a 40 anni del delitto Mattarella. Sono stato nel Governo Mattarella dal marzo 1978 al 6 gennaio del 1980 con la delega Assessorato alla Pesca, Artigianato Commercio e Cooperazione. Con il Presidente ho avuto un rapporto di affetto, stima e solidarietà. Mattarella voleva la Sicilia del riscatto economico e sociale, una Sicilia con le "carte in regola". Con la sua presidenza si realizzano grandi riforme: bilancio, riforma urbanistica limitando le zone di edificabilità decentramento amministrativo per cedere potere della Regione ai Comuni. Tra le tanti altre leggi importanti approvate ricordo con commozione la *legge sulla pesca* ultima legge pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale legge n. 1 del 5 gennaio 1980 a firma Pizzo assessore, Mattarella presidente.

PIANO REGOLATORE GENERALE: ANCORA QUALCHE RIFLESSIONE

Il caos degli strumenti di regolamentazione urbanistica è sicuro ostacolo allo sviluppo del territorio. Occorre coordinare i diversi strumenti di pianificazione esistenti e definire obiettivi e strategie di intervento

Il dover chiedere scusa al lettore per un errore tecnico nella selezione del file così da essere stato pubblicato nella sua stesura provvisoria l'articolo **"Piano Regolatore Generale: il buco nero"** e gli echi del dibattito sollevato e anche di qualche polemica irritata, mi danno l'occasione per qualche ulteriore riflessione sull'argomento, non senza chiarire - e ciò anche con riferimento ai miei precedenti interventi sui diversi temi della nostra città, svolti in questi mesi trascorsi ed in quelli che verranno - , che il mio intento è propositivo e di stimolo agli attuali amministratori e soprattutto a quelli che verranno, richiamando la loro attenzione sui ritardi, lacune, inefficienze, dimenticanze, discutibili scelte, e suggerendo un approccio sistematico e di programma nel progettare e realizzare l'attività politico–amministrativa.

Il quadro attuale della disciplina del territorio è disorganica ed insoddisfacente e costituisce piuttosto un ostacolo allo sviluppo. Nuovi strumenti di regolamentazione urbanistica si sono sovrapposti senza alcun coordinamento (dal Piano Paesaggistico al Piano Urbanistico Commerciale, dal Piano del Demanio Marittimo al Piano Regolatore del Porto, dal Piano della RNO dello Stagnone alle varie Aree di Sviluppo Artigianale, Industriale, ecc.).

Sono sorti insediamenti urbani di interi quartieri, aree di espansione urbana, nuove strade, opere pubbliche, palazzi, ville, agglomerati residenziali e rurali sia nel centro storico che nelle campagne, talvolta abusivamente e, quand'anche rispettose delle regole vigenti, in palese contrasto con gli orientamenti urbanistici più recenti, in definitiva importanti e significative specificità di situazioni territoriali molto diversificate e profondamente mutate rispetto agli anni in cui sono stati rilevati i dati sui quali è stato studiato ed elaborato il progetto di Piano Regolatore Generale.

Perciò quel progetto non può che avere irrimediabili limiti di coordinazione con gli altri strumenti di pianificazioni dianzi ricordati, che, in ragione di mutate esigenze di sviluppo e di interventi legislativi, si sono sovrapposti e nel contempo risultare inattendibile rispetto alle realtà territoriali date.

Né potrebbe costituire un'ipotesi di lavoro credibile il riferimento al vigente Piano Comprensoriale, che ancora oggi disciplina, malamente, l'uso dei suoli, in quanto gli organi politici, amministrativi e tecnici che si sono avvicendati nei decenni non hanno svolto un corretto, efficace, adeguato intervento così da renderlo almeno coerente rispetto all'evoluzione del territorio, alle vagheggiate opere pubbliche da realizzare ed alle mutate situazioni giuridiche e fattuali, omettendo di aggiornarlo con varianti dovute e arricchendolo di innumerevoli, spesso bizzarre, varianti recepite con superficialità, senza un criterio univoco e ordinato, talvolta sorrette da un dubbio interesse generale e piuttosto accondiscendenti ad interessi speculativi e particolari, e persino creando insanabili contrasti con precedenti varianti in precedenza già adottate.

Il PRG dovrà costituire lo strumento fondamentale per lo sviluppo sociale, residenziale ed economico della Città.

Perciò dovrà rispondere agli obiettivi che si vogliono perseguire: nelle infrastrutture, nei servizi, nei trasporti, nella viabilità, nel commercio, nell'industria, nel turismo, nell'edilizia residenziale e popolare, nelle scuole, nel verde, nell'ambiente, nell'agricoltura, nelle attività sportive, culturali e ricreative ecc.

Il nuovo PRG dovrà indicare se si vuole continuare a costruire palazzi nel centro storico, come sta accadendo mentre scrivo, se si vuole risolvere il problema dell'accesso al mare nel lato sud e la fruibilità del lungomare di Città e la costa sottostante che ha nel Capo Boeo la sua perla, se si vuole promuovere il recupero di edifici pubblici abbandonati per renderli funzionali alle esigenze della collettività, se si vuole investire nel turismo, se si vuole procedere con la riconversione di aree industriali dismesse, se si vuole incentivare gli interventi privati nel recupero di edifici di pregio storico, architettonico, urbano o rurale (palazzi nobiliari e della borghesia dell'inizio del secolo scorso, bagli e caratteristici caseggiati dei Chiani), se si vuole scommettere sul porto e sulle infrastrutture di collegamento con l'autostrada, se l'agricoltura deve continuare ad essere uno dei principali polmoni economici del territorio.

Marsala, quinta città della Sicilia, un raro ed originale esempio di città – territorio, nel corso della sua secolare ed importante storia ha attraversato ed assunto diverse connotazioni economiche, sociali, produttive, urbanistiche, architettoniche che di volta in volta ne hanno definito il carattere: marinaro, rurale, mercantile. Le ricerche archeologiche, le bellezze naturalistiche in tempi più recenti ne hanno fatto scoprire anche le enormi potenzialità turistiche.

Impietosamente va riconosciuto che oggi Marsala, rispetto al suo passato ed alla sua storia, è una città senz'anima: non è un borgo marinaro, non è un borgo rurale, non è un centro mercantile e artigianale, non è un centro turistico, non è un sito archeologico, e neppure può vantare un centro storico che ci racconti, sotto il profilo urbanistico, monumentale ed architettonico, la sua storia e le tradizioni,gli usi, i costumi della civiltà siciliana, tali e tante sono state le ferite irrimediabili inferte.

Se nell'immaginario di qualche amministratore, passato o presente, l'obiettivo proposto sia stato di fare di Marsala una città moderna ed *"europea"*, beh, costui si rassegni al fallimento: il risultato che abbiamo sotto gli occhi è quello di un "paesone" cresciuto male, afflitto da disservizi, dissesti ambientali, economicamente in affanno, che non ha una identità definita e meno che mai possa aspirare ad annoverarsi *"città moderna ed europea"*.

Se queste sono le premesse e le disincantate analisi dello stato dell'arte, il nuovo PRG dovrà recepire ed indicare gli obiettivi verso i quali dovrà essere volta l'azione politica ed amministrativa dei prossimi decenni per ridurre i danni prodotti a Marsala ed ai Marsalesi ed avviare un percorso di sviluppo virtuoso.

Per fare ciò bisognerà impegnare energie, risorse e competenze, a cominciare da un **rapporto sullo stato del territorio** che fornisca un quadro il più completo e reale, sulle attività economiche e mercato del lavoro, sul sistema ambientale geologico ed idrogeologico, sul sistema ambientale ecologico – naturalistico, sul sistema agrario, sul sistema insediativo attuale del territorio urbanizzato, sul sistema delle attività produttive, sul sistema funzionale dei servizi alle famiglie, sul sistema delle attrezzature per il turismo ed il tempo libero, sul sistema delle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico.

Sarà indispensabile coordinare i diversi strumenti di pianificazione esistenti, dal Piano Paesaggistico e della Riserva dello Stagnone al Piano Urbanistico Commerciale, dal Piano del Demanio Marittimo al Piano Regolatore del Porto, elaborare di nuovi: il Piano dei Servizi, il Piano delle Infrastrutture, il Piano Energetico, il Piano di recupero urbanistico, il Piano architettonico, il Piano dell'Ambiente e dell'Agricoltura.

Quindi occorrerà definire gli obiettivi, strategie di intervento e modello programmatico di assetto ed infine elaborare il progetto definitivo che dovrà (ri)dare a Marsala le sue vocazioni nel solco della storia e delle tradizioni: rurale, marinaro, mercantile, artigianale, turistico e archeologico, perché Marsala è stata e dovrà tornare ad essere tutto ciò.

Occorre per Marsala **un Piano molto selezionato** nei contenuti, scelti con riferimento al campo di interessi, **un Piano molto finalizzato nelle scelte,** in risposta ai problemi ed agli obiettivi individuati come di maggior rilievo e strategici, **un Piano dotato di molteplici strumenti attuativi e più livelli d'efficacia e operatività, un Piano molto concertato** nella fase di definizione delle scelte e delle procedure di attuazione con ampio ricorso agli strumenti consensuali.

In tale direzione sarà importante prevedere, orientare ed incentivare nel nuovo PRG **i programmi Integrati di intervento.**

Questi ultimi, introdotti nella legislazione italiana fin dal 1992, costituiscono un formidabile strumento urbanistico di pianificazione secondaria ed attuativa – aperti al concorso di risorse finanziarie pubbliche e private-finalizzato alla riqualificazione ambientale ed urbana, paesaggistica e naturalistica di aree di nuova edificazione o già edificate, in misura totale o parziale, tanto del centro storico quanto delle periferie e delle aree produttive considerate dismesse o dislocate in maniera irrazionale o obsolete.

Con questi criteri il PRG potrà svolgere la sua indispensabile funzione di strumento urbanistico primario di disciplina del territorio, di tutela e valorizzazione naturalistica e paesaggistica, di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali, di tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali, degli insediamenti urbanistici, delle reti e attrezzature di trasporto, dei sistemi funzionali urbani, dei servizi, delle comunicazioni,degli spazi per uso pubblico e costituirà la legge quadro entro la quale si svilupperà in ogni direzione la Città.

Corrado Di Girolamo

A MARGINE DELLA CERIMONIA DELLO SCAMBIO DEGLI AUGURI AL QUIRINALE, LA DIRETTRICE DEL VOMERE ROSA RUBINO INCONTRA LE PIU' ALTE ISTITUZIONI DELLO STATO

"Sono commossa per le parole di stima e di apprezzamento tributate alla nostra testata. Da oggi siamo ancora piu' forti e determinati nel proseguire le nostre battaglie. Grazie"

Giornata memorabile, per Il Vomere, quella di mercoledì 18 dicembre. negli splendidi saloni del Quirinale. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella prima della cerimonia degli scambi di auguri con i rappresentanti delle istituzioni, forze poilitiche e società civile, ha incontrato i giornalisti. "E' sempre emozionante stringere la mamo al Capo dello Stato - ha detto il Direttore del Vomere Rosa Rubino - Eternamente grata a Matttarella per la lettera di elogio al mio giornale per la lunga avvventura editoriale. Lettera che porta la firma del Consigliere del Presidente della Repubblica, Giovanni Grasso".

Al termine della tradizionale cerimonia dello scambio degli auguri di fine anno, che ha visto gli interventi del Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Rosa Rubino ha incontrato il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati che aveva riivista con immenso piacere il giorno prima a Palazzo Giustibiani per lo scambio di auguri di fine anno con la stampa. A lei ha fatto omaggio dell'ultimo libro edito dal Vomere e scritto da Lorenzo Nigro "Gerico La rivoluzione della preistoria" premiato a Milano e di una copia del Vomere che riporta la sua lettera di elogio al giornale.

Poi è stata la volta del vice Presidente del Senato Paola Taverna, del Presidente della Camera Roberto Fico, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'Editoria Andrea Martella, del Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che ha inconato di recente a Marsala per l'inaugurazione del nuovo tribunale, del Presidente del Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti Carlo Verna. "Ho voluto non soltanto rivolgere personalmente i miei auguri alle più alte cariche istituzionali del nostro Paese – ha affermato la Direttrice del Vomere – ma anche ringraziarli per la loro presenza e per la sentita partecipazione all'iniziativa che lunedì 9 dicembre ha visto 'Il Vomere' entrare a far parte della Collezione storica dell'Emeroteca del Senato della Repubblica. Una cerimonia che rimarrà nella storia della nostra testata come suo più alto traguardo e culmine di un lunghissimo cammino, iniziato il giorno della fondazione, per opera di mio nonno Vito Rubino, il 12 luglio del 1896. Ringrazio profondamente il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati per avere dato il patrocinio all'evento e il Vicepresidente del Senato Paola Taverna, che lunedì 9 dicembre ha aperto i lavori con il suo bellissimo intervento. E' stato un onore, per noi, averla al nostro convegno e ascoltare le sue parole di apprezzamento e di stima per la testata". Il Vicepresidente del Senato Paola Taverna ha ribadito la sua vicinanza al giornale diretto da Rosa Rubino anche mercoledì 18 dicembre: "Si tratta di un patrimonio storico-culturale di straordinario valore per la Sicilia e per l'intero Paese, un patrimonio da tutelare e preservare con cura" – ha affermato Paola Taverna. Analogo il tributo di stima giunto mercoledì 18, alla Direttrice del Vomere, anche da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria Andrea Martella. Impossibilitato a partecipare alla cerimonia del 9 dicembre all'Emeroteca del Senato, per impegni istituzionali che lo avevano trattenuto a Venezia, Andrea Martella aveva inviato alla Direttrice del Vomere una lettera in cui esprimeva il suo apprezzamento per la storia gloriosa della testata di Marsala e per l'importantissimo traguardo raggiunto. Anche mercoledì 18 dicembre Andrea Martella ha ribadito l'importanza e il valore di un'informazione di qualità, libera e indipendente, come quella che caratterizza il Vomere sin dalla sua fondazione. "Sono profondamente commossa, emozionata e felice per gli incontri di questo pomeriggio. – ha affermato la Direttrice del Vomere – Le parole che ho ascoltato dalle più alte cariche istituzionali del nostro Paese rappresentano per me, per mio fratello Alfredo

Rubino, Direttore editoriale, e per mio nipote Riccardo, Condirettore della testata, uno dei più alti traguardi raggiunti dal nostro giornale. Ad ispirarci sono stati sempre i valori della libertà d'espressione, della cultura della legalità, della giustizia e della verità. Abbiamo molte battaglie alle spalle, molte altre sfide difficili ci attendono nel futuro, ma il supporto e la vicinanza delle Istituzioni sono per noi di sprone nel proseguire, con la stessa passione, determinazione e fermezza, il cammino intrapreso. Crediamo in un giornalismo indipendente e libero da condizionamenti. Crediamo nella forza della parola e nel suo potere di trasformare la realtà. Tutti i nostri sforzi e le nostre battaglie hanno ricevuto oggi il più alto dei riconoscimenti. Grazie a nome della famiglia Rubino, della nostra comunità di lettori, di chi c'è e di chi non c'è più, di chi ha fondato la testata e di chi ha creduto in questo giornale. Da oggi siamo ancora più forti e determinati nel proseguire il nostro cammino e le nostre battaglie".

Federica Sbrana

Negli splendidi saloni del Quirinale stretta di mano tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Rosa Rubino durante la tradizionale Cerimonia dello scambio degli auguri di fine anno.

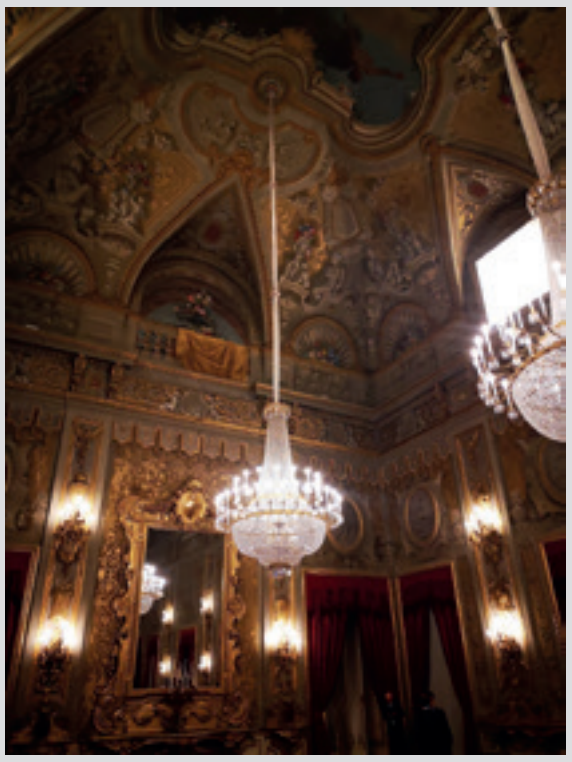
Rosa Rubino con il Vice Presidente del Senato Paola Taverna

Con il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

Con il Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico

Il Sottosegretario di Stato al Consiglio dei Ministri con delega all'Editoria e all'Informazione Andrea Martella

Con il Presidente del Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti Carlo Verna



VISSI D'ARTE, VISSI D'AMOR

Dopo 10 anni, ritorna il Memorial Piero Scardino

Piero Scardino

Si è conclusa da pochi giorni la decima edizione del Memorial Piero Scardino che si è svolta al Teatro Comunale "E. Sollima" il 20 dicembre scorso. Eppure ancora oggi persistono la tenerezza e l'elettrica vitalità che ha colto tutti gli spettatori di fronte al ricordo di questo amato artista marsalese.

Tutti i presenti hanno trattenuto il fiato, quando le luci del teatro si sono abbassate e sullo schermo hanno potuto rivedere Piero in un montaggio di video amatoriali che lo hanno ritratto come eccellente musicista e come amico dal sorriso sincero, sempre pronto a far ridere tra un accordo e l'altro con la sua inseparabile chitarra.

Ed è proprio una chitarra ad accogliere il pubblico. Silenziosa e vibrante, posta accanto ad una sedia sulla quale era appoggiata la giacca di Piero Scardino, come a dire: "Voi iniziate pure. Sto arrivando…"

Inizia così il Memorial giunto alla sua decima edizione, dopo più di 10 anni dall'ultima manifestazione per ritornare a parlare di Piero, un artista che ci ha insegnato cosa significa vivere per l'Arte a 360° e quali sono i valori da portare stretti a sé: amore e amicizia, passione ed estro.

Con il patrocinio del Comune di Marsala e promosso dall'Associazione Gli Amici di Totò, diretta da Nino Scardino – fratello di Piero-, quest'anno il Memorial ha indossato una nuova veste grazie a Vincenzo, figlio del musicista, che ha ricoperto il ruolo di Direttore Artistico e regista. Vincenzo Scardino, anche lui chitarrista, ha raccontato che la sua è stata una vera e propria sfida ai limiti e alle tempistiche della burocrazia. La sua certezza fin dall'inizio, è stata quella di voler creare un evento gratuito dove si dovevano mostrare tutte le anime di Piero: virtuoso della chitarra, giovane studente eccellente nel disegno e nascosto poeta, dai versi intimisti e quasi timidi in contrapposizione con la sua esuberanza.

«Ho creato un puzzle di mio padre e ho capito quanto sia stato amato da tanta gente, oltre che per la sua arte, per la sua onestà e sincerità. È stata una fonte di ispirazione non solo per me, ma anche per le nuove generazioni che non perdevano l'occasione per andare ad ascoltare la sua musica. Ho deciso di invitare band di amici che si sono resi disponibili a raccontare di Piero, a modo loro, chi perché lo ha conosciuto direttamente e chi attraverso le parole di altri. Il valore dell'amicizia è importantissimo per me, come per Piero Scardino», ha dichiarato.

Sul palco si sono succeduti artisti come l'attore, Giorgio Magnato che ha letto alcune delle 25 poesie scritte da Piero, ancora inedite, e il chitarrista Osvaldo Lo Iacono che ha emozionato con il duetto con il violoncellista, Antonino Saladino, dove l'elettricità della chitarra si è unita alla purezza del violoncello. E ancora: Salvatore Sinatra, Armando Calabrò, Nino Casano, Pasquale Nuccio, Gregorio Caimi, Diego Buffa, Giuliana Pantaleo, Dario Li Voti, Gianluca Pantaleo, Dario Silva, Isa Marisa Scardicchio, Giovanni Schifano, Peppe Carpineti, Francesco Giammartino, Abele Gallo, Marco Zichitella, Ignazio Pumilia, Davide Valenti, Maurizio Buffa, Gino De Vita, Nicolas De Vita, Maria Luisa Pala, Natale Montalto, Gianfranco Parrinello, Salvatore De Vita, Alessandro Spanò, Michele Pantaleo, Giacomo Bertuglia, Pierluigi Spanò, Antonio Spanò, Valerio Plano, Giacomo D'Amico, Maurizio D'Aguanno, Alessandro Manzo, Maurizio Favilla e Carlo Bertolino.

In particolare a Carlo Bertolino, è stato riservato il momento più intimo della serata. Con delicatezza è riuscito a suonare le corde più emozionanti delle nostre anime, raccontando della passione per le caricature dell'amico Piero e donando un suo disegno che ritrae il suo giovane amico con la sua chitarra, ad Adriano Scardino, secondogenito dell'artista.

Vincenzo Scardino, Dario Li Voti e Gianluca Pantaleo

Il 20 dicembre, si è quindi realizzato un evento dove l'Arte a tutto tondo ha parlato ai nostri cuori: Musica, Poesia, Disegno e Maestria nella trasformazione della materia, come quella della liutaia Anna Corona che ha esposto alcune delle sue più belle realizzazioni.

Piero Scardino aveva solo 40 anni quando ci ha lasciati nel 1994, eppure il suo spirito non è mai stato così vivo sul palcoscenico. Lo abbiamo riconosciuto nei volti dei suoi figli, Vincenzo e Adriano, e nei suoi nipotini, Piero e Andrea, entusiasti e già amanti del rock. Era nel talento degli artisti. Era nei nostri sorrisi.

Era e sarà sempre in quella chitarra che attende ancora di vibrare d'amore.

L.S.

Così provarono ad uccidere la Sicilia del coraggio

(da pag. 3)

rella, è un modo sano, pulito di concepire la politica che stravolge i costumi della politica siciliana. Voleva fare vedere che la questione Sicilia fosse portata a livello internazionale. Per lui questa era l'antimafia. "Più che varare leggi antimafia lui riteneva che se si cambiavano i meccanismi burocratici farraginosi di lentezza estrema, se si dava alla Regione un profilo di efficienza, di funzionalità, di rigore nei conti, allora la mafia sarebbe stata sconfitta" – sottolinea nello speciale tg1 della Rai, lo scorso 5 gennaio, in occasione dei 40 anni del delitto, Giovanni Grasso, biografo di Piersanti Mattarella e autore del libro "Mattarella, un uomo contro mafia" e aggiunge "Piersanti Mattarella appartiene pienamente a quel filone del cattolicesimo democratico che ha dato molto nella costruzione della Repubblica Italiana, ma che ha pagato un tributo di sangue altissimo. Accanto a lui Aldo Moro, Vittorio Bachelet, Roberto Ruffilli. Quattro cattolici, quattro cattolici del dialogo ma come se questo dialogo toccasse interessi nascosti e indicibili".

"Perché è stato ucciso Piersanti Mattarella? Una cosa sembra emergere sicura. Ed è l'impossibilità che il delitto sia attribuibile a sola matrice mafiosa. Ci devono essere anche altre forze occulte esterne agli ambienti pur tanto agitati della nostra isola. Palermo e la Sicilia non possono accettare o subire l'onta di essere l'ambiente in cui è maturato l'atroce assassino. Quest'uomo era veramente un galantuomo, un uomo giusto e coraggioso come ha scritto il Presidente Pertini. Mattarella è stato definito un uomo onesto, limpido ed educato di altissima levatura". Dopo 40 anni il grido del cardinale Pappalardo durante l'omelia funebre è ancora attuale e integralmente riportato nello speciale tg1. Il delitto Mattarella attende ancora giustizia e verità. Restano aperti ancora pesanti interrogativi su questo gravissimo delitto politico, sui rapporti tra terrorismo nero e mafiosi.

Per l'omicidio di Piersanti Mattarella sono stati condannati in via definitiva come mandanti i rappresentanti della Commissione di Cosa nostra, tra i quali: Salvatore Riina, Pippo Calò, Michele Greco e Bernardo Provenzano.

L'omicidio Mattarella è un mistero. Un buco nero.

Hanno ucciso l'uomo che sfidò la mafia, uno fra i figli migliori della Sicilia.

"Una lezione straordinaria di insegnamento del primato della politica" per Leoluca Orlando.

6 gennaio 2020. E' una giornata fredda e grigia. Da 40 anni.

Rosa Rubino

Le immagini sono state tratte dallo Speciale TG1 Rai 5 Gennaio 2020.

"Dentro ogni bottiglia vi è una storia"

Sulle colline di Salemi si trova l'azienda agricola Ricalkata, dove i fratelli D'Amico hanno realizzato il loro sogno: produrre il vino di famiglia, nel rispetto della cultura, della tradizione, della terra e dei vini siciliani. Così nascono i vini Ricalkata, in sintonia con i ritmi della natura, raccontano storia e carattere di una viticoltura millenaria.

"Vini ricchi di passione"

Ogni minuto, per Nicola e Vita, è dedicato alla loro vigna. Il vino che producono è come la Sicilia, dal carattere forte, deciso, passionale.

Azienda Agricola Ricalkata C/da Ricalcata - Salemi (TP)
Sede legale in via Isolato Egadi, 12/B | Marsala - Italia
Cell. +39 347 6200711 Tel. +39 0923 952636 - info@ricalkata.it

www.ricalkata.it
Seguici / Follow us @Ricalkata

La presentazione del libro "Tris d'Assi dello Sport Marsalese"

UN BELL'EVENTO CON NUMEROSA E ATTENTA PARTECIPAZIONE

In alto a destra: il Condirettore del Vomere Riccardo Rubino, il Presidente del Rotary Club Lilibeo Isole Egadi, l'autore Michele Pizzo, il notaio Salvatore Lombardo e il Presidente del Rotary Club Marsala Rino Ferrari. In basso a sinistra: l'autore Michele Pizzo firma le copie del libro. A fianco una panoramica del pubblico. In alto a destra alcuni cimeli dei tre assi dello sport marsalese.

Il libro è in vendita nella libreria Mondadori di Piazza Loggia e nelle edicole

Non poteva avere miglior esito la presentazione del libro "Tris d'Assi dello Sport Marsalese", avvenuta il 21 dicembre scorso al Complesso Monumentale San Pietro di Marsala.

A confermare che sia stata molto partecipata sarebbe già sufficiente una foto della sala dell'ex Cinema del Popolo, già piena prima dell'inizio.

Poi la vasta platea è rimasta molto attenta ed interessata per tutta la durata (circa novanta minuti) del dialogo in cui si sono alternati, col brillante conduttore notaio Salvatore Lombardo (ex arbitro di calcio e presidente dell'Aia), l'avv. Riccardo Rubino (condirettore de "Il Vomere", casa editrice del volume), il prof. Enzo Domingo (presidente del Rotary Club Lilibeo Isole Egadi), il dott. Rino Ferrari (presidente del Rotary Club Marsala) e l'autore del libro dott. Michele Pizzo.

Ha avuto sicuramente un effetto piuttosto positivo la semplicità con cui sono stati tratteggiati alcuni aspetti delle figure dei tre eccellenti sportivi protagonisti del libro, ossia Giovanni Girgenti (primo pugile siciliano a partecipare ad una Olimpiade, quella di Tokyo del 1964, nonché primo campione nazionale da professionista), Benny "Nitto" Rosolia (pilota automobilistico vincitore di numerose cronoscalate, dal 1978 al 1990) e Gaspare Umile (primo calciatore marsalese a giocare in Serie A, nel Napoli e nel Varese, dal 1070 al 1973).

E' stata particolarmente apprezzata la presenza dei loro familiari: la Signora Isabella e i figli Massimo e Giuseppe Girgenti; i fratelli Rosa e Salvatore, nonché la nipote Raffaela Rosolia (figlia del defunto Nino); la Signora Maria e i figli Piero e Giovanni Umile. Tutti sono stati singolarmente ringraziati da Michele Pizzo che subito dopo ha esternato la propria "gratitudine agli amici carissimi Rosa e Alfredo Rubino, rivolgendo un commosso pensiero ai loro genitori Signora Olga e Cav. Riccardo precedenti eccezionali conduttori del Vomere sotto la cui ultracentenaria etichetta il libro è stato pubblicato".

Non poca commozione hanno poi suscitato i cimeli esposti nell'occasione: dal casco di Benny Rosolia, agli oggetti ricordanti alcuni momenti salienti dell'attività di Giovanni Girgenti: un paio di guantoni; la divisa (giacca azzurra con stemma tricolore) di partecipazione alle Olimpiadi del 1964; le fasce tricolori di campione italiano dei pesi piuma agli "assoluti" dilettantistici di Modena del 1962 e di Roma del 1964; nonché la cintura di campione italiano da professionista, avente il particolare pregio di essergli stata donata (nel dicembre del 2001, a Campobello di Mazara) dall'organizzatore di pugilato e suo ex avversario (due volte nel 1972) per il titolo italiano dei pesi piuma, il napoletano Elio Cotena.

Inoltre molto apprezzati e puntuali, relativamente a Benny Rosolia e all'automobilismo, sono stati gli spontanei interventi del dott. Vincenzo Garraffa e dell'avv. Salvatore Errera, ex validissimi piloti, che poi hanno incoraggiato autore ed editore a nuove pubblicazioni, oltre che a qualche altra presentazione di "Tris d'Assi dello Sport Marsalese" considerando l'esperienza da ripetere anche e sopratutto a beneficio dei numerosi assenti a causa della concomitanza di altri importanti eventi nel corso dello stesso pomeriggio.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

STRANEZZE DELLE GENERAZIONI ATTUALI: MATTIA HA UNA MADRE E TRE PADRI

I

Gloria e Lucio, fidanzati, hanno ultimato i preparativi per le nozze, quando Lucio, innamoratosi nel frattempo di altra donna, **lascia la fidanzata.**

Costei, dopo pochi giorni, costernata, trascorre per caso, durante una vacanza in un pubblico locale, una notte d'amore con **Sandro,** un amico omosessuale.

Qualche mese dopo, avendo scoperto di essere in attesa di un bambino, lo comunica a **Sandro,** con il quale inizia una convivenza allo scopo di allevare, **da amici,** il nascituro.

Sandro, che coabita con un compagno, riconosce come proprio figlio il bambino, Mattia, e gli trasmette il proprio cognome.

Lo alleva, lo cura per ben quattro anni, quando **Gloria gli comunica che non è il padre biologico dello stesso.**

A seguito di un accertamento per una forma allergica del bambino, **il controllo del DNA rivela che costui è figlio di Lucio,** con cui Gloria aveva avuto rapporti sessuali prematrimoniali.

Informato della realtà, **Lucio,** che ha sposato altra donna, **resta sconvolto** e, conosciuto **Mattia,** rileva nel viso di costui i suoi tratti infantili.

Pretende, quindi, di esercitare sullo stesso le funzioni di padre.

Intanto **Gloria** ha iniziato una relazione amorosa con **Giovanni,** che viene ospitato a casa di **Sandro,** dove i tre convivono con **Mattia.**

Giovanni manifesta cure e simpatia per il bambino, gli procura dei regali-giocattoli, cagionando una forma di gelosia in **Sandro,** che lo caccia via da casa.

Gloria, Giovanni e Mattia si trasferiscono in una altra città.

II

Gloria conviene Sandro davanti al Tribunale di FORUM, una trasmissione di canale cinque di **Mediaset,** e chiede il disconoscimento della paternità di **Sandro** nonché l'affidamento esclusivo di **Mattia.**

Sandro si oppone, allegando il suo rapporto formalmente paterno che avrebbe creato un vincolo affettuoso indissolubile.

Interviene nel giudizio anche Lucio, il quale chiede di essere riconosciuto quale padre biologico di **Mattia.**

Viene sentito **Giovanni,** compagno di **Gloria,** il quale assume di avere instaurato con **Mattia** un rapporto affettuoso da padre a figlio e di averlo allevato e curato.

Dopo ampio dibattito, durante il quale le parti si affrontano in uno scontro dialettico violento, offensivo, contraddittorio, **il Giudice-arbitro decide assegnando Mattia alla madre, revocando il riconoscimento di paternità di Sandro, ammettendo il riconoscimento di paternità di Lucio, disponendo che, tramite i servizi sociali, Sandro possa mantenere i rapporti affettuosi con Mattia.**

III

La decisione, formalmente corretta, **fa riferimento all'art. 30 della Costituzione,** il quale dispone che è un dovere e un diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio.

Dal certificato di nascita prodotto risulta che Gloria è la madre naturale di Mattia.

Tale rapporto non viene contestato da alcuno.

Dai certificati relativi alla ricerca del DNA, risulta che Mattia è figlio biologico di Lucio.

Anche tale paternità non viene contestata.

Il problema giuridico consiste nel difetto di giurisdizione del Giudice-arbitro di Forum.

In base, difatti, all'**art. 806 del Codice di Procedura civile,** non possono essere deferite ad arbitri le controversie relative alla separazione di coniugi e allo stato delle persone.

Le questioni trattate nel giudizio **(maternità e paternità, disconoscimento e riconoscimento di paternità)** riguardano questioni di stato delle persone, per cui non erano deferibili ad arbitri.

La decisione, quindi, **non ha alcun effetto giuridico.**

Ha solamente un effetto spettacolare, e costituisce una narrazione di fatti da utilizzare come esperienza.

Essa, difatti, sul piano della realtà dei fatti appare abbastanza significativa perché **rivela la superficialità con cui le attuali generazioni intrattengono rapporti interpersonali.**

La famiglia, la scuola, la società non informano sufficientemente i giovani in ordine alla importanza di taluni rapporti interpersonali; in ordine ai rapporti sessuali; in ordine al rispetto dei rapporti di filiazione e alla responsabilità della procreazione.

Molti giovani non distinguono tra sesso e amore.

Praticano rapporti sessuali senza alcuna protezione nelle occasioni più disparate.

Cagionano un aumento pauroso delle malattie sessuali.

Ma, soprattutto, come nel caso analizzato, **procreano senza assunzione di alcuna responsabilità,** creando situazioni assolutamente, oltre che imbarazzanti, innaturali.

Probabilmente, anche le precedenti generazioni commettevano sciocchezze o leggerezze del genere.

Ma, per una legge naturale, **nel corso della vita si tende** sempre, **tra vecchi e giovani, ad attribuirsi colpe e vizi che, ad una attenta analisi, risultano comuni o identici.**

Nulla di nuovo sotto il sole.

IL VOMERE ENTRA NELL
DEL FONDO PERIO

L'evento patrocinato dal Presidente del Senato Maria Elisabetta Al
Il dovere della verità" è stato valido per i crediti formativi deont

Servizio di Federica Sbrana

"L'informazione locale, voce dei territori. Il dovere della verità": questo il titolo del convegno, organizzato dalla Direttrice del Vomere e Consigliere nazionale U.S.P.I. Rosa Rubino, che si è svolto lunedì 9 dicembre nella Sala Atti Parlamentari della Biblioteca del Senato della Repubblica, a Piazza della Minerva. Molti, e di straordinaria rilevanza, i temi al centro dell'incontro: il ruolo insostituibile dell'informazione locale come strumento di partecipazione, comunicazione e salvaguardia dell'identità culturale legata ai territori; l'istanza comunitaria come paradigma della contemporaneità e antidoto agli eccessi della globalizzazione; l'importanza del 'fact checking' in relazione agli aspetti deontologici del giornalismo; i vantaggi della 'filiera corta' dell'informazione locale. Il convegno, patrocinato dal Senato della Repubblica e promosso dal Presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato, Gianni Marilotti, ha fatto da cornice a un evento di eccezionale valore per la storica testata fondata a Marsala da Vito Rubino il 12 luglio del 1896: la donazione all'Emeroteca di Palazzo Madama di una delle più antiche edizioni del Vomere, che è entrato così a far parte della prestigiosissima Collezione Periodici della Biblioteca del Senato della Repubblica Italiana.

Relatori del convegno sono stati Francesco Pappalardo, Responsabile della Biblioteca del Senato, Mario Morcellini, Commissario Agcom, Maurizio Amici, giornalista e regista RAI, Vincenzo Morgante, Direttore TV 2000, Daniele Ienna, giornalista del Vomere, Repubblica e del Giornale di Sicilia, Riccardo Rubino, Condirettore del Vomere e Rosa Rubino, Direttrice del Vomere. Messaggi di saluto e apprezzamento sono giunti dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria Andrea Martella e dal Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna.

Ad aprire i lavori, moderati da Carlo Parisi, Segretario generale aggiunto della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, è stata la Vicepresidente del Senato Paola Taverna. "E' un grande piacere essere qui oggi, in quest'occasione davvero speciale. – ha esordito – Risulta infatti degno della massima attenzione ogni evento in cui si rende omaggio alla cultura, all'informazione e alla diffusione del sapere. Desidero quindi, per prima cosa, ringraziare gli organizzatori di questo convegno per il bellissimo risultato raggiunto e soprattutto per la possibilità data a tutti di ampliare i propri orizzonti. Sottolineo – ha aggiunto – che in occasione di questo nostro incontro saranno affrontati e discussi numerosi e rilevantissimi temi, tra i quali il ruolo insostituibile dell'informazione locale come strumento di partecipazione, comunicazione e salvaguardia dell'identità culturale legata ai territori, nonché l'importanza della verifica dei fatti in relazione agli aspetti deontologici del giornalismo e i vantaggi di la filiera corta dell'informazione locale. Aggiungo che oggi mi onora in qualità di Vicepresidente del Senato la circostanza che l'Emeroteca della nostra Istituzione riceva dalla Direttrice del Vomere e Consigliere nazionale U.S.P.I. Rosa Rubino insieme al fratello Alfredo, Direttore editoriale, e al nipote Riccardo Rubino Condirettore, l'edizione originale di uno dei più antichi numeri del Vomere, il più antico periodico di Marsala, fondato da Vito Rubino il 12 luglio del 1896, che entrerà così nella Collezione storica del Fondo Periodici del Senato. Pertanto, nel rinnovarvi i miei più sentiti ringraziamenti ribadendo altresì l'importanza di collaborare fattivamente alla diffusione di un'informazione di qualità di cui, purtroppo, a lungo ha difettato il nostro Paese, auguro a tutti buon lavoro e vi saluto con le parole di un autore siciliano che amo molto: "E' molto più facile essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto. Galantuomini si deve essere sempre". Luigi Pirandello. Grazie"

Il Vice Presidente del Senato Paola Taverna

La parola è passata quindi a Vincenzo Morgante, Direttore di TV 2000 e padre delle testate giornalistiche regionali della Rai, che hanno rappresentato da sempre, sin dalla loro nascita, – ha sottolineato Carlo Parisi – un autentico presidio di libertà, democrazia e pluralismo. Vincenzo Morgante ha evidenziato l'importanza della storia del Vomere come espressione della voce della comunità di Marsala. 'Sentinelle' che consentono la verifica dei fatti sul territorio, palestre di formazione, strumenti di partecipazione: questo – ha aggiunto Morgante – il ruolo e la funzione degli organi dell' 'informazione di prossimità', che è in grado di risvegliare il senso di appartenenza e consolidare le identità. Connettere conoscenze, idee e situazioni, verificare le fonti, 'essere' nei luoghi della notizia: questi i doveri di un giornalista locale, questi i doveri di ogni giornalista – ha aggiunto Morgante. – Il Vomere ha dimostrato di aver adempiuto sempre a tale compito con intelligenza, eleganza e professionalità. Il fatto – ha concluso – che oggi approdi in una Istituzione come quella del Senato della Repubblica, ne è la conferma. Auguri al Vomere".

Il tema della stampa locale è complesso – ha esordito il Condirettore del Vomere Riccardo Rubino – Parlare di massimi sistemi è facile, parlare di minimi sistemi è più difficile. Essere un giornalista di stampa locale, e anche un direttore di stampa locale, comporta la consapevolezza di un ruolo – ha aggiunto – che un po' quello della guardia medica. Noi giornalisti di stampa locale, in fondo, siamo veramente 'la guardia medica' dell'informazione. Noi siamo i primi ricettori della notizia, siamo le vibrisse del territorio. Questo comporta la consapevolezza di essere parte di un ingranaggio, che è quello dell' informazione: dalla stampa locale, alla stampa nazionale". "Noi abbiamo il dovere della sincerità, più che della verità – ha sottolineato Riccardo Rubino, evidenziando l'importanza del pluralismo. "La verità e la realtà sono strade buie. Ogni testata è un lampione. Più testate ci sono, più ci si avvicina a quella verità cui noi siamo obbligati. Ma la stampa locale deve essere 'sinfonica'. – ha osservato – Non siamo dei solisti". Riccardo Rubino ha quindi ribadito l'importanza di un'informazione di qualità che si preoccupi, prescindendo da ogni distorsiva e distorcente logica di mercato, di informare davvero e non di piacere.

"E' sicuramente un evento importante – ha affermato il Sottosegretario Andrea Martella nella sua lettera di saluto e di augurio al Vomere – che riguarda il più antico periodico siciliano e uno fra i più antichi d'Italia. Con i suoi 123 anni di vita, il Vomere ha già raggiunto un traguardo importante, anzi – considerati i tempi – davvero ragguardevole. Un prodotto editoriale come il vostro racchiude in fondo una sorta di 'summa' dei valori della carta stampata per la vita civile di una comunità. E' una testata che ha visto, analizzato e descritto passaggi importanti per la storia e la vita del territorio siciliano e quindi del Paese. E' una testata locale. L' informazione di prossimità è uno strumento di partecipazione civile che va salvaguardato, accettando la sfida di questo tempo, ma con la consapevolezza che il rapporto con il territorio è qualcosa di imprescindibile, come appunto testimonia la storia del Vomere. Come ho avuto modo di evidenziare nel corso delle mie dichiarazioni programmatiche rese nelle Commissioni parlamentari di Senato e Camera, l'obiettivo che questo governo si pone è quello di realizzare una complessiva riforma di sistema, in cui il tema dell'informazione locale abbia una centralità. Le sfide sono tante e tutte impegnative perché la stampa, la sua libertà e il pluralismo delle fonti sono princi-

(segue a pag. 9)

Da sin.: Riccardo Rubino, Condirettore del Vomere; Mar
tario Generale Aggiunto FNSI, Direttore di Giornalisti
del Vomere e Consigliere Nazionale USPI; Maurizio A

Lettera di saluto al Vomere dal Vice Presidente del Senato Paola Taverna

Senato della Repubblica
Il Vice Presidente

Biblioteca del Senato, sala degli Atti parlamentari, 9 dicembre 2019, ore 10
Convegno: "L'informazione locale voce dei territori. Il dovere della verità".

Saluto della Vice Presidente del Senato, *Paola Taverna*

Buongiorno a tutti.

È un grande piacere essere qui, oggi, in questa occasione davvero speciale. Risulta, infatti, degno della massima attenzione ogni evento in cui si rende omaggio alla cultura, all'informazione e alla diffusione del sapere.

Desidero, quindi, per prima cosa ringraziare gli organizzatori di questo convegno per il bellissimo risultato raggiunto e, soprattutto, per la possibilità data a tutti di ampliare i propri orizzonti.

Sottolineo che, in occasione di questo nostro incontro, saranno affrontati e discussi numerosi e rilevantissimi temi, tra i quali: il ruolo insostituibile dell'informazione locale come strumento di partecipazione, comunicazione e salvaguardia dell'identità culturale legata ai territori; l'importanza della verifica dei fatti in relazione agli aspetti deontologici del giornalismo e i vantaggi della 'filiera corta' dell'informazione locale.

Aggiungo che, oggi, mi onora, in qualità di Vice Presidente del Senato, la circostanza che l'emeroteca della nostra Istituzione riceva - dalla Direttrice del Vomere e dal Consigliere Nazionale U.S.P.I.[1] *Rosa Rubino*, insieme al fratello *Alfredo*, Direttore editoriale e al nipote *Riccardo Rubino*, condirettore - l'**edizione originale di uno dei più antichi numeri del Vomere** - il più antico periodico di Marsala, fondato da *Vito Rubino* il 12 luglio del 1896 -, che **entrerà** così **nella collezione storica del Fondo Periodici del Senato**.

Pertanto, nel rinnovarvi i miei più sentiti ringraziamenti, ribadendo altresì l'importanza di collaborare fattivamente alla diffusione di una informazione di qualità, di cui, purtroppo, a lungo, ha difettato il nostro Paese, auguro a tutti buon lavoro e vi saluto con le parole di un autore siciliano che amo molto:

"*È molto più facile essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto; galantuomini, si dev'esser sempre.*" Luigi Pirandello

Grazie

Cordiali saluti
Paola Taverna

[1] L'Unione della Stampa Periodica Italiana

L'EDIZIONE DONATA AL SENATO

L'edizione donata dalla Direttrice Rosa Rubino all'Emeroteca del Senato è l'originale del primo foglio di réclame del Vomere, risalente al 1904, con il disegno realizzato per il giornale da Eliodoro Ximenes. Una famiglia di artisti, quella degli Ximenes, a partire dal capostipite Antonio, disegnatore, calligrafo e miniaturista palermitano, fino ad arrivare ai suoi figli Ettore, Eduardo, Enrico Emilio, Empedocle, Ernesto ed Eliodoro.

Lo stile liberty del celebre artista siciliano incornicia ed esalta, nella pagina donata dalla Direttrice del Vomere al Dott. Francesco Pappalardo, Consigliere parlamentare e Responsabile dell'acquisizione e dell'ordinamento delle pubblicazioni e degli atti ufficiali del Senato, i valori fondanti della storica testata di Marsala fondata dal Prof. Vito Rubino, ordinati e composti icono-

(segue a pag. 9)

LA COLLEZIONE STORICA ODDICI DEL SENATO

lberti Casellati. Il Convegno: "La stampa locale, voce del territorio. tologici grazie al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

rio Morcellini, Commissario Agcom; Carlo Parisi, Segre-talia, moderatore del Convegno; Rosa Rubino, Direttore mici, Giornalista, regista e autori di programmi Rai

pi-cardine della nostra democrazia e non a caso sono tutelati all'interno della nostra Costituzione. Nell' elaborazione della riforma alla quale stiamo lavorando, anche denominata 'Editoria 5.0', sarà mia cura far tesoro dell' esperienza del peculiare valore di testate come la vostra, perché sono pienamente convinto che nessun processo di riforma posso avere davvero successo se non attraverso un lavoro di sinergia e collaborazione che parta dal campo. Sarà mia cura ricercare l'opportunità di un incontro con voi al più presto, per recuperare l'occasione oggi mancata e per poter svolgere insieme delle riflessioni sul percorso da compiere nel settore. Nello scusarmi nuovamente per la mancata partecipazione, auguro a tutti voi buon lavoro e invio i più cordiali saluti".

Carlo Parisi ha ricordato le più recenti novità che caratterizzano il settore editoriale e giornalistico anche dal punto di vista normativo e sindacale. La crisi del settore è innegabile e documentata dai dati. Ogni anno – ha precisato Carlo Parisi – si verifica una perdita fra i 900 e i 1000 posti di lavoro dipendente. Parisi ha ribadito la necessità di un intervento di sostegno da parte del Governo, per contrastare il calo vertiginoso delle vendite e per evitare che i colossi del potere economico finiscano con il monopolizzare e con il massificare l'opinione pubblica nell'alveo di un omologante e paralizzante 'pensiero unico'. Scenari 'sfidanti' quelli della contemporaneità – ha sottolineato a più riprese Carlo Parisi – non nascondendo i problemi, le criticità e le complessità di una professione difficile, posta di fronte a un radicale cambiamento di metodi e di paradigmi, che sembra soggiacere alla 'dittatura dell'algoritmo' e all' 'onnipotenza del digitale'. Ma la risposta – ha ribadito – deve continuare a essere cercata nell'informazione di qualità e nella sua autorevolezza.

Maurizio Amici ha ricordato l'esperienza delle Radio libere sorte negli Anni Settanta: strumenti di pluralismo e di libertà nati come organi di informazione 'locale' e divenuti poi palestre di formazione per numerosissimi professionisti. Amici ha sottolineato quanto la stampa locale continui a rappresentare una fonte primaria di informazione per la maggior parte dei 'morning-show' e dei programmi televisivi nazionali. Ma Maurizio Amici ha evidenziato anche le complessità e le criticità della professione giornalistica, soprattutto per quanto riguarda i suoi aspetti deontologici, la dialettica fra il cartaceo e il digitale e il rapporto con le nuove tecnologie, nell'imminenza della diffusione del 5G.

Daniele Ienna ha sottolineato la bellezza, la passione e l'entusiasmo che animano la vita di un 'giornalista locale': 'storico dell'istante' secondo la definizione di Umberto Eco, professionista vicino alle fonti, che ha la possibilità di conoscere il territorio, ascoltare 'in presa diretta' le voci e i problemi di chi vi abita, contribuendo al miglioramento e alla crescita della società. Giornalismo, dunque, autenticamente 'civile' e 'militante', quello locale, che nasce, si alimenta e vive nel seno di una comunità sempre vigile e attenta alla rappresentazione e alla narrazione dei fatti. Daniele Ienna ha quindi ricordato la storia e l'importanza del Vomere, vero e proprio simbolo della città di Marsala, che ha attraversato i secoli e le generazioni, riuscendo a creare e a mantenere intatto un profondo legame fra i suoi lettori e il territorio. Daniele Ienna ha poi fatto cenno alla sua formazione all'interno della redazione del Vomere, autentico cenacolo di intellettuali, luogo di confronto e di dibattito, aperto e sempre disponibile – allora come ora – all'ascolto attento dei lettori. Commosso il ricordo del Direttore Riccardo Rubino, padre dell'attuale Direttrice, capace di accogliere con sensibilità e profonda umanità i cittadini e di alimentare con la forza dell'amicizia il rapporto professionale che lo univa ai suoi collaboratori. Straordinaria, nella rievocazione del passato del Vomere da parte di Daniele Ienna, anche la figura di Olga Mulè Rubino, moglie di Riccardo, entusiasta compagna di vita, 'colonna angolare' del 'Progetto -Vomere', appassionata e gelosa custode della memoria familiare e della collezione storica del giornale. Daniele Ienna ha quindi ricordato il fondatore del Vomere, Vito Rubino, Professore dell'Istituto Tecnico di Marsala e Consigliere Provinciale del Partito Radicale, animato da profondi ideali risorgimentali e dal desiderio di risvegliare le coscienze, contribuendo, con il suo giornale, alla rinascita della comunità.

Prof. Mario Morcellini Commissario Agcom

Mario Morcellini: "L'informazione locale è un'infrastruttura di democrazia che si oppone a una modernità senz'anima. Il nome della città di Marsala è diventato più forte da quando esiste il Vomere"

Dal cinquantenario dello sbarco di Garibaldi a Marsala ai due conflitti mondiali, dalle stragi di Capaci e via D'Amelio fino a oggi: il Vomere – ha sottolineato Daniele Ienna – è stato capace di interpretare, anche attraverso la pubblicazione di saggi monografici, lo spirito più profondo del giornalismo, della storia e della cultura locale. Straordinaria – ha infine sottolineato – l'attività coraggiosa e instancabile dell'omonima Casa Editrice, sorta negli Anni Settanta, diretta da Alfredo Rubino e forte di numerosi successi, come quello che ha portato alla premiazione con il 'Silvia Dell'Orso 2019' di 'Gerico. La Rivoluzione della Preistoria', il romanzo scritto da Lorenzo Nigro. "Noi marsalesi – ha concluso Daniele Ienna rivolgendosi ai colleghi presenti – siamo dunque 'Vomeristi' prima di essere giornalisti, tanto è profondo il nostro rapporto con questa testata. Quello del Vomere è un giornalismo basato sulla verità sostanziale dei fatti, che deve rimanere la colonna portante della nostra professione".

"Giornata stimolante quella di oggi – ha esordito il Prof. Mario Morcellini nel portare ai presenti il saluto dell'Autorità di Garanzia per le Comunicazioni – che consente di analizzare sia le ragioni critiche sia gli aspetti positivi di un tema di straordinaria rilevanza". Mario Morcellini ha sottolineato l'importanza di ripartire dai territori. Molti degli attacchi provenienti dalla globalizzazione finiscono con lo 'smagnetizzare' le nostre appartenenze e le nostre identità. Essenziale, dunque, – ha osservato Morcellini – ridare voce e spazio all'informazione locale. Il Vomere merita un forte riconoscimento per la sua storia, ma è divenuto anche un portavoce, un simbolo e un'epitome di un mondo più vasto. Indispensabile – ha aggiunto – accompagnare l'acquisizione del 'nuovo' e il riconoscimento della sua bellezza con una riflessione critica, che induca anche a valutarne gli aspetti di problematicità. "Solo se sei libero, puoi durare nel tempo. Una testata che nasce nel 1896, e vive ancora oggi, si candida all'attenzione di tutti per la sua rilevanza". – ha osservato il Prof. Morcellini "Chi si occupa di informazione, deve sapere che il suo target è sempre nei ter-

(segue a pag. 10)

Lettera di saluto al Vomere da Andrea Martella Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione e editoria

Il Sottosegretario di Stato
Presidenza del Consiglio dei Ministri
con delega all'Informazione e Editoria
e Attuazione del Programma di Governo

MESSAGGIO DI SALUTO DEL SOTTOSEGRETARIO ANDREA MARTELLA
AI PARTECIPANTI E ORGANIZZATORI
Convegno dal titolo "L'informazione locale, voce del territorio. Il dovere della verità"

Roma 9 dicembre 2019

Vi ringrazio per il cortese invito a un'iniziativa alla quale avrei preso parte con molto piacere, considerata la stima che nutro nei Vostri confronti. Purtroppo un impegno istituzionale, non rinviabile, mi impedisce di essere presente su Roma.

È sicuramente un evento importante che riguarda il più antico periodico siciliano e uno fra i più antichi d'Italia. Con i suoi 123 anni di vita, "Il Vomere" ha già raggiunto un traguardo importante, anzi considerati i tempi davvero ragguardevole.

Un prodotto editoriale come il vostro racchiude, in fondo, una sorta di "summa" dei valori della carta stampata per la vita civile di una comunità.

È una testata che ha visto, analizzato e descritto passaggi importanti per la storia e la vita del territorio siciliano e quindi del Paese.

È una testata locale e l'informazione di prossimità è uno strumento di partecipazione civile, che va salvaguardato accettando la sfida di questo tempo, ma con la consapevolezza che il rapporto con il territorio è qualcosa di imprescindibile come appunto testimonia la storia de "Il Vomere".

Come ho avuto modo di evidenziare nel corso delle mie dichiarazioni programmatiche rese nelle Commissioni parlamentari di Senato e Camera, l'obiettivo che questo Governo si pone è quello di realizzare una complessiva riforma di sistema e in cui il tema della informazione locale abbia una centralità.

Le sfide sono tante e tutte impegnative perché la stampa - la sua libertà e il pluralismo delle fonti - sono principi cardine della nostra democrazia e non a caso sono tutelati all'interno della nostra Costituzione.

Nella elaborazione della riforma alla quale stiamo lavorando – anche denominata "Editoria 5.0" - sarà mia cura far tesoro dell'esperienza e del peculiare valore di testate come la Vostra, perché sono pienamente convinto che nessun processo di riforma possa avere davvero successo se non attraverso un lavoro di sinergia e collaborazione che parta dal "campo".

Sarà mia cura ricercare l'opportunità di un incontro con voi al più presto, per recuperare l'occasione oggi mancata e per poter svolgere insieme delle riflessioni sul percorso da compiere nel settore.

Nello scusarmi nuovamente per la mancata partecipazione, auguro a tutti buon lavoro e invio i miei più cordiali saluti.

Andrea Martella

IL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

E' la più autorevole assemblea istituzionale dell'antica Roma, uno dei tre elementi originari dello Stato romano (insieme al re e all'assemblea popolare), il consesso dei patres, l'organo della tradizione, della continuità, della permanenza e della sacralità del potere: il Senato, ancora oggi la Camera parlamentare più alta e prestigiosa. La riunione dei suoi membri richiedeva auspici favorevoli presi dal Presidente e doveva svolgersi a Roma o entro il primo miglio della città. L'Istituzione senatoria attraversò i secoli e subì i contraccolpi della storia, ma quando in età contemporanea tornò a Roma, la scelta del Palazzo non fu semplice. Fu istituita un'apposita Commissione di Senatori allo scopo di vagliare la soluzione migliore e, alla fine, prevalse l'opzione di Palazzo Madama, curiosamente omonimo a quello lasciato a Torino. Era il 28

(segue a pag. 10)

(da pag. 9)

ritori" – ha aggiunto, citando F. Tönnies: "La comunità è un rapporto reciproco, sentito dai partecipanti, fondato su una convivenza durevole, intima ed esclusiva. Il tratto sociale caratteristico della società è la comprensione, un modo di sentire comune e reciproco, associativo". "Homines enim per sermonem sociantur" – ha ricordato Mario Morcellini, citando Bacone e ribadendo l'importanza della 'cultura della parola' ai fini della fondazione di ogni comunità e società. Secondo Max Weber – ha poi sottolineato – "una relazione sociale è definita 'comunità' se e nella misura in cui la 'disposizione sociale' poggia su una comune appartenenza soggettivamente sentita, sia essa di carattere affettivo o tradizionale, degli individui che a essa partecipano". Lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – ha ricordato il Prof. Morcellini – ha esortato gli Italiani a riconoscersi come 'comunità di vita', condividendo prospettive, diritti, doveri e valori e opponendosi in tal modo a quell' 'insurrezionismo dell'io' che caratterizza la contemporaneità. Indispensabile, dunque, rilanciare con fermezza il tema dell'informazione locale, autentica 'infrastruttura di democrazia', 'capitale sociale', fonte di benessere per gli individui, antidoto alle dissonanze della contemporaneità. L'informazione locale si sottrae alla 'crisi dei corpi intermedi' e ristabilisce, piuttosto, l'importanza della mediazione come risposta al 'dispotismo della comunicazione', che rischia di destrutturare i legami e la socialità. Scuola e 'informazione locale' possono e devono rappresentare strumenti di resistenza al 'sovranismo digitale', – ha aggiunto – di salvaguardia delle identità e delle radici culturali di ogni comunità. Solo un'alleanza rinnovata fra formazione e informazione – ha ribadito Morcellini – può contrastare gli effetti perversi di una 'globalizzazione degli immaginari' dissennata e spersonalizzante. Indispensabile, di fronte al sopravanzare del 'nuovo', adottare un 'principio di precauzione' e un 'piano regolatore delle innovazioni comunicative', rimettendo al centro la scuola, la formazione e la cultura. L'informazione locale può e deve essere considerata 'un ammortizzatore di conflitti', 'una protezione contro l'onnipotenza degli algoritmi e contro la dominazione digitale'. Dare spazio all'informazione locale: questa la risposta agli scenari sfidanti della contemporaneità – ha continuato Morcellini – esortando a scegliere un sistema informativo che 'allarghi la mente, ma anche il cuore degli uomini', non dimenticando mai la rilevanza della dimensione etica. "Il nome della città di Marsala è diventato più forte da quando esiste 'Il Vomere'. La sua identità nazionale è stata rafforzata da quella locale. Si esce da incontri come questi – ha concluso – pensando che ognuno di noi può fare qualcosa contro gli eccessi della globalizzazione. 'L'informazione locale' è l'elemento più prezioso di 'welfare culturale'. Opporsi a una modernità senz'anima è possibile. 'Là dove più grande è il pericolo, cresce sempre ciò che salva': è con questa speranza che il Prof. Morcellini, citando Hölderlin, ha salutato la platea al termine della sua relazione.

Molte le domande da parte dei giornalisti, suscitate dall'intervento del Prof. Morcellini. Maurizio Amici ha espresso preoccupazione in riferimento al 'dispotismo degli algoritmi' e al loro potere monopolizzante. Flavia Corsano (Ufficio Stampa 'Italia Nostra) ha evidenziato l'importanza delle sezioni territoriali dell'Associazione e dei 'corpi intermedi' come presidi di tutela e salvaguardia dei luoghi e dei beni culturali.

Federica Sbrana, collaboratrice del Vomere, ricordando il sociologo Marc Augé e il suo saggio sulla dialettica fra 'non luoghi' e 'luoghi antropologici', ha sottolineato come l'esperienza del Vomere possa configurarsi come risposta ideale ed esemplare ai più urgenti quesiti della contemporaneità, in quanto poggiante su tradizioni e identità forti e su solide relazioni fra gli individui, in grado di opporre all' 'eccesso dell'io' tipico della 'surmodernità', il primato del 'noi' e della comunità.

Francesco Pappalardo ha esordito ringraziando la Direttrice del Vomere per l'iniziativa e portando i saluti del Presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato, Gianni Marilotti. Francesco Pappalardo ha ricordato le caratteristiche che rendono unica e preziosa l'esperienza giornalistica del Vomere: longevità e continuità di gestione da parte della stessa famiglia. Francesco Pappalardo ha quindi descritto la storia dell'Emeroteca e della Biblioteca del Senato, luoghi ideali – ha sottolineato – per accogliere una testata come quella del Vomere. Istituita nel 1848 nella sede torinese del Senato, Palazzo Madama, la Biblioteca ha curato sempre con particolare attenzione le acquisizioni di giornali e periodici italiani e stranieri, dando vita a una delle più ricche emeroteche nazionali, di elevatissimo valore storico e culturale. Nel 1863, – ha ricordato Francesco Pappalardo – in tempi in cui le biblioteche si orientavano perlopiù alla conservazione dei libri, un terzo del bilancio della Biblioteca per gli acquisti (3.500 lire) era già destinato agli abbonamenti per quotidiani e periodici. Due i servizi particolarmente importanti, che consentono ai lettori di accedere alla consultazione: il QuID – Quotidiani in Digitale e il GiSID – Giornali Storici in Digitale. Un archivio – ha sottolineato Francesco Pappalardo – che comprende circa sessanta riviste pubblicate in Italia fra il XVIII e il XIX secolo e di notevole interesse storico, tra cui molte risalenti all'epoca risorgimentale e, ancor prima, al periodo illuministico e romantico, come Il Caffè di Pietro Verri, fino ad arrivare al Conciliatore di Silvio Pellico e Giovanni Berchet. Fondamentale la conservazione della memoria storica legata alla stampa – ha ribadito Francesco Pappalardo, sottolineando l'interesse da sempre tributato dalla Biblioteca del Senato alla cultura regionale e locale. "Il Vomere troverà dunque qui un'ideale e perfetta accoglienza. – ha aggiunto – Sono dunque molto lieto di salutarvi e di ricevere nelle mie mani questa copia del Vomere. Ringrazio la Dott.ssa Rubino per quanto ha fatto".

La parola è passata quindi alla Direttrice del Vomere. "Comprenderete la mia emozione – ha esordito – Vi ringrazio per essere così numerosi. Voglio ringraziare il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, per averci dato il patrocinio per questo evento. Ciò è per noi evidente motivo di orgoglio e di gioia, perché proviene da una donna, la prima donna nella storia della Repubblica a ricoprire un ruolo così importante, quello della seconda carica dello Stato. Ringrazio sentitamente anche il Vicepresidente del Senato Paola Taverna, che è stata qui questa mattina, il Sottosegretario Andrea Martella per la bellissima lettera e la grande attenzione dimostrata, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna, il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio Paola Spadari e i suoi collaboratori Vanessa Arduini e Saverio Caruso, e Carlo Parisi, Segretario aggiunto della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Un ringraziamento sentito anche al Dott. Francesco Pappalardo, alla Dott.ssa Daniela Middioni e al Dott. Francesco Condoluci per la sensibilità e la disponibilità dimostrate sin dal primo incontro. Persone speciali – ha sottolineato la Direttrice Rosa Rubino – che hanno reso possibile il realizzarsi dell'evento di oggi. Respiro in questo luogo il profumo della cultura e della storia – ha continuato Rosa Rubino, raccontando ai presenti la genesi dell'iniziativa, maturata da un'idea sorta in estate, in Senato, durante la manifestazione che vide la Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati accogliere l'attivista Greta Thunberg, 'Persona dell'anno' del prestigioso magazine americano 'Time'. "Fu in quell'occasione, ammirando con la mia collaboratrice Federica Sbrana le sale del Senato, che decidemmo di visitare l'Emeroteca e di raccontare la storia del Vomere".

La Direttrice Rosa Rubino ha quindi ricordato le fasi più importanti della vita della testata. "Il Vomere nasce il 12 luglio del 1896, esattamente 36 anni dopo lo sbarco di Garibaldi – ha esordito – in una delle fasi di maggiore fragilità e criticità della storia siciliana. Nel 1895 la fillossera aveva distrutto in Sicilia 96.240 ettari di vigneto, con una perdita di 3/4 delle giornate di lavoro. Il tasso di analfabetismo era dell'83%. Vito Rubino fu sempre dalla parte degli agricoltori e dei lavoratori. Consigliere provinciale del Partito Radicale, Vito Rubino decise di fondare un nuovo giornale, chiamando a raccolta le energie e le intelligenze migliori della sua terra. Da Federico Paulsen a Michele Crimi, da Alfredo Baccelli a Nunzio Nasi. 'Il Vomere' si proponeva di "infondere un alito vivificatore in pro della vita economica di Marsala, – ha ricordato la Direttrice Rosa Rubino, leggendo i brani più importanti del primo editoriale scritto dal fondatore – dalla cui vita scaturisce immediata la luce morale e intellettuale di un popolo intero". Rosa Rubino ha sottolineato a più riprese la tenacia con cui Vito Rubino combatté e vinse le più importanti battaglie e le sfide che minacciavano la sopravvivenza della comunità di Marsala. Dalla fine dell'Ottocento alla Prima Guerra Mondiale, fino al Secondo Conflitto Mondiale, durante il quale il giornale fu costretto a interrompere per breve tempo le pubblicazioni, a causa del bombardamento dell'11 maggio 1943. E dalla Sicilia all'America, dove 'Il Vomere' seguì gli emigranti siciliani, costretti a lasciare la loro terra. La Direttrice ha ricordato le figure dei Direttori succedutisi nel corso degli anni e quella della madre, Olga Rubino, moglie di Riccardo: "E' grazie a lei e alla sua intelligenza che esiste oggi la collezione storica del Vomere, un tesoro da

(segue a pag. 12)

Il Sottosegretario Andrea Martella: "È sicuramente un evento importante. È una testata che ha visto analizzata e descritto la storia della vita del territorio siciliano e quindi del Paese. Sarà mia cura ricercare l'opportunità di un incontro con voi al più presto per potere svolgere insieme delle riflessioni sul percorso da compiere nel settore"

Vincenzo Morgante Direttore TV2000

Vincenzo Morgante Direttore TV2000: "Connettere conoscenze, idee e situazioni, verificare le fonti, essere nei luoghi della notizia. Il Vomere ha dimostrato di avere adempiuto sempre a tale compito con intelligenza, eleganza e professionalità"

Riccardo Rubino Condirettore del Vomere

Riccardo Rubino Condirettore del Vomere: "Noi siamo i primi recettori della notizia, siamo le vibrisse del territorio. Noi abbiamo il dovere della sincerità. Ma la stampa locale deve essere sinfonica. Noi siamo dei solisti"

Maurizio Amici giornalista, regista, autore programmi

Maurizio Amici: "La stampa locale continua a rappresentare una fonte primaria di informazione per la maggior parte dei morning show e dei programmi televisi nazionali". Ha evidenziato anche le complessità della professione nell'imminenza della diffusione del 5G

Daniele Ienna giornalista

Daniele Ienna: "Il Vomere è il vero e proprio simbolo della città di Marsala. Noi marsalesi siamo Vomeristi prima di essere giornalisti, tanto è profondo il nostro rapporto con la testata." Commosso il ricordo del Direttore Riccardo Rubino e della moglie Lucia Olga Mulè, colonna portante della testata.

L'EDIZIONE DONATA AL SENATO

(da pag. 8)

graficamente in una perfetta gerarchia. Alla base sta la personificazione della Legge, che tutto deve sorreggere e alimentare. Immediatamente sopra si staglia la rappresentazione del Progresso con la fiaccola accesa ed il sole, sorgenti di vita e di rinnovamento, simboli di una società da costruire attraverso la luce della conoscenza. Ma al vertice e al centro dell'allegoria di Ximenes campeggia la forza dell'uomo: Labor, il Lavoro, che piega il corpo del contadino, mentre sospinge il vomere per rendere feconda la terra. Sullo sfondo il mare e, di nuovo, la luce di un sole nascente che occupa quasi l'intero orizzonte.

Ed è lo stesso Direttore, Vito Rubino, nella stessa pagina, a firmare le due colonne sottostanti, riaffermando con determinazione il senso e lo spirito più profondo di una battaglia civile e culturale, da combattere in prima linea per il futuro di Marsala e della Sicilia, in una delle fasi di maggiore fragilità e criticità della loro storia. Sono anni di snodo e di svolta che vedono incontrarsi e scontrarsi due mondi: da un lato l'epica e gli idealismi del Risorgimento, con i loro tributi di sangue; dall'altro la prosa difficile della modernità con il suo carico di speranze e di illusioni. In mezzo, fra i due, il coraggio di una scelta di vita: quella di Vito Rubino, quella di chi decise di rimanere e di gettare di nuovo le fondamenta, ricostruire, riedificare, chiamando a raccolta le intelligenze migliori e le forze più vive della sua comunità.

Con il vomere, nei riti fondativi, si delimitava il perimetro di una nuova città. Il messaggio è chiaro: chi fonda un giornale, fonda una 'polis', perché un giornale è una 'polis' di uomini e donne che vivono della parola e nella parola, per riconoscersi 'comunità'. La fondazione di un giornale è, dunque, a tutti gli effetti un atto di sinecismo e synoikistès è il fondatore: colui che aggrega, 'tiene insieme', 'cementa'.

Nella pagina originale di cui la Direttrice Rosa Rubino ha fatto omaggio all'Emeroteca del Senato, Vito Rubino fa cenno al contenuto e ai progressi di quello che definisce il suo 'modesto giornale'. Sono passati alcuni anni dalla fondazione e ora si possono cominciare a raccogliere i frutti di una difficile semina. "Non va nascosto, però, che questo proposito sia abbastanza audace – aveva scritto il 12 luglio 1896, nel suo primo editoriale – e che possa essere giudicato facilmente come una sconfinata pretesa, parto di menti eccitate. Sarà forse tale, ma noi sentiamo il bisogno vivo, costante, di fissare lo sguardo in alto, spaziare in un orizzonte vasto e ridente … Sembrerà un sogno a chi ci guardi, ma noi non intendiamo sognare. Vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare". Passano gli anni, da quel 1896, la comunità di Marsala risponde all'appello, rinasce, rivive. Nelle colonne di destra della pagina incorniciata dalla grafica liberty di Eliodoro Ximenes, si possono leggere i giudizi di alcuni illustri lettori: l'Onorevole Gaspare Colosimo, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, il Colonnello Giacinto Bruzzesi, che aveva seguito Garibaldi nella spedizione dei Mille, Monsignor Stefano Gerbino di Cannitello, Vescovo di Trapani. "Da tutti si lamentava la mancanza di un giornale – scrive Monsignor Gerbino a Vito Rubino – che occupandosi di cose agrarie e commerciali avesse dato un forte impulso al risorgimento dei due precipui fattori del materiale benessere dei popoli, quali sono l'agricoltura ed il commercio. La S.V. con la pubblicazione del Vomere ha colmato il vuoto e si è resa benemerita di quella gran parte di cittadini, che a queste due fonti di ricchezza si sono specialmente dedicati. Ardua a prima vista sembrò l'iniziativa e difficile il compito, ma V.S. dandosi all'opera con strenua alacrità ha saputo mostrare come a tutto si può riuscire".

Ma c'è un altro aspetto che va sottolineato e riguarda la didascalia posta alla sinistra del disegno di Ximenes: 'Sulco attritus splendescere Vomer incipit'. Si tratta di un verso tratto dal I Libro delle Georgiche di Virgilio, opera in 2183 esametri, riconosciuta unanimemente come quella di più alta perfezione di tutto il mondo classico. Le Georgiche, divise in quattro libri, furono composte fra il 37 e il 29 a. C. e si pongono, nella produzione virgiliana, fra le Bucoliche e l'Eneide e forse, di nuovo, nella scelta di questi versi collocati alla base del disegno della testata, il fondatore volle individuare lo spirito più profondo della battaglia che si accingeva a intraprendere. Le Georgiche si ponevano l'obiettivo, fortemente caldeggiato da Ottaviano Augusto, di riavvicinare gli abitanti dell'Impero alla terra, risanando e rianimando l'economia agricola. Si trattava di un richiamo profondo al 'mos maiorum' basato sui valori della famiglia, della laboriosità e dell'amore per una patria disorientata e ferita dalle guerre civili. Sono gli stessi valori ancora oggi alla base di quell'autentica 'rivoluzione culturale' che il Vomere sta attuando sin dalla sua nascita.

Con Virgilio e con Vito Rubino: 'Sulco attritus splendescere Vomer incipit'.

"Nunc est arandum".

F.S.

IL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Sala Atti Parlamentari del Senato - A sinistra una importante mostra fotografica del cinema italiano

(da pag. 9)

novembre 1871 quando il Senato del Regno vi si riunì per la prima volta. Ciò richiese una serie di interventi strutturali che modificarono l'architettura originaria. Nel 1888 fu aggiunto un nuovo corpo destinato ad ospitare la Biblioteca del Senato, poi trasferita nella bellissima sede del Palazzo della Minerva, vicino al Pantheon, dove si trova ancora oggi. Ciò che caratterizza da sempre la Biblioteca del Senato, già prima del trasferimento a Roma, è la sua costante attenzione al mondo dei giornali e dell'informazione, che diede vita ad una delle più ricche emeroteche nazionali, di straordinario valore storico e culturale. Basti un dato: nel 1863, in tempi in cui le biblioteche si orientavano perlopiù alla conservazione dei libri, un terzo del bilancio della Biblioteca per gli acquisti (3.500 lire) era destinato agli abbonamenti per quotidiani e periodici. Negli Anni Settanta dell'Ottocento c'erano già 40 testate italiane e 25 estere. Ma l'attenzione è sempre stata rivolta anche al passato e all'esigenza di conservare e preservare i giornali e i periodici preunitari. Oggi l'Emeroteca del Senato possiede 65 giornali correnti (di cui 47 quotidiani), italiani e stranieri, e 570 testate chiuse (di cui 39 straniere), alcune delle quali risalenti al Settecento e addirittura alla fine del XVII secolo. Fra queste il Caffè di Pietro Verri, Il Conciliatore di Silvio Pellico e Giovanni Berchet, L'Antologia e Il Politecnico.

Circa 100 sono, invece, i periodici correnti posseduti dalla Biblioteca del Senato e ben 3200 periodici chiusi. Importantissimo, in questo ambito, il corpus di riviste di storia locale, che abbraccia quasi tutte le regioni italiane, con una ricchezza straordinaria di fonti e pubblicazioni relative alle diverse città della Penisola.

Dal 9 dicembre 2019, anche 'Il Vomere', il più antico periodico siciliano, fondato a Marsala da Vito Rubino il 12 luglio del 1896, è entrato a far parte di questa prestigiosa e preziosissima collezione: è il più alto riconoscimento che le Istituzioni dello Stato Italiano possano tributare alla storica testata diretta oggi da Rosa Rubino.

F.S.

Rosa Rubino Direttore del Vomere: "È un pezzo della famiglia Rubino, un pezzo della storia della città di Marsala, della Sicilia, di questa meravigliosa Italia. Considero il mio giornale un figlio, non un foglio. Respiro in questo luogo il profumo della cultura e della storia. Ringrazio Roma"

Da destra: Federica Sbrana, collaboratrice del Vomere; il dottor Francesco Pappalardo, Responsabile Biblioteca; Rosa Rubino, Daniela Middioni e Francesco Gentiloni della Biblioteca del Senato

L'evento riportato sul sito ufficiale del Senato

L'On. Piera Aiello, Componente della Commissione Antimafia Camera dei Deputati e il Direttore Rosa Rubino.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO DEL SENATO
GIANNI MARILOTTI
HA IL PIACERE DI INVITARLA AL CONVEGNO:

L'INFORMAZIONE LOCALE VOCE DEI TERRITORI.
IL DOVERE DELLA VERITÁ

L'esperienza de "Il Vomere", il più antico periodico fondato a Marsala nel 1896.
"Il Vomere" entra nel Fondo dell'Emeroteca della Biblioteca del Senato della Repubblica.

Intervengono:

Andrea Martella (sottosegretario di stato Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'editoria)
Michela Montevecchi (vice presidente Commissione Cultura Senato)
Francesco Pappalardo (responsabile della Biblioteca del Senato)
Elisabetta Cosci (vice presidente Consiglio Ordine Nazionale Giornalisti)
Nadia Monetti (giornalista Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti)
Mario Morcellini (commissario Agcom)
Francesco Saverio Vetere (segretario generale Unione Stampa periodica italiana)
Carlo Parisi (segretario generale aggiunto Fnsi)
Vincenzo Morgante (direttore TV2000)
Maurizio Amici (giornalista, regista, autore di programmi Rai)
Valerio Tacchini (ex consigliere Ministro Beni Culturali)
Riccardo Rubino (condirettore de "Il Vomere")
Rosa Rubino (direttore de "Il Vomere")

BIBLIOTECA DEL SENATO – SALA ATTI PARLAMENTARI
LUNEDI' 9 DICEMBRE 2019, ORE 10
PIAZZA DELLA MINERVA 38

L'accesso alla sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima;

si prega di dare un vostro riscontro al seguente indirizzo e-mail: bibleventi@senato.it

Copia ufficiale dell'invito del Senato

L'evento sulla piattaforma SIGeF ha registrato il tutto esaurito in pochi giorni

(da pag. 10)

proteggere e da tutelare. – ha sottolineato commossa – E' grazie a lei che il giornale ha superato tante crisi". "Considero il mio giornale un figlio e non un foglio. Ne ho assunto la direzione 33 anni fa e, nel momento in cui l'ho fatto, ho compreso immediatamente la straordinaria rilevanza della sua identità culturale e del suo valore morale. Credo fermamente nell'importanza della stampa locale". Rosa Rubino ha quindi ricordato gli anni drammatici delle stragi di Capaci e via D'Amelio e le battaglie coraggiose condotte nelle scuole con Antonino Caponnetto, Rita Borsellino e altri magistrati, in difesa della cultura della legalità. Battaglie che continuano ancora oggi. "Solo la scorsa settimana si è svolta ad esempio, – ha ricordato la Direttrice del Vomere – nell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, la presentazione del libro 'Maledetta Mafia' di Piera Aiello, che oggi ringrazio per essere venuta qui a condividere con me la gioia di questo momento".

Palestra di formazione per moltissimi giovani, il Vomere ha sempre mantenuto un rapporto profondo con il mondo della scuola ed è diventato la voce e l'anima della comunità di Marsala. Rosa Rubino ha ricordato quindi le iniziative per la salvaguardia di Mozia, della Laguna dello Stagnone di Marsala e del patrimonio naturalistico siciliano: l'impegno civile e sociale del Vomere, da quel lontano 12 luglio del 1896, non si è più fermato e continua ad affrontare le sfide del presente. "Stiamo attraversando un momento difficile, – ha commentato la Direttrice del Vomere rivolgendosi ai colleghi – ma possiamo vincere, se continueremo a fare un giornalismo corretto, pulito, trasparente, libero e indipendente. Noi siamo 'sentinelle della verità dei fatti'. – ha aggiunto Rosa Rubino, citando le parole del Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati – Non dobbiamo mai tradire il lettore, non dobbiamo commettere errori".

E al termine della relazione, la Direttrice del Vomere si è alzata, non nascondendo l'emozione, per consegnare nelle mani del Dott. Francesco Pappalardo la preziosissima edizione del Vomere risalente al 1904. "E' un pezzo della famiglia Rubino, un pezzo della storia della mia città, della Sicilia, di questa nostra meravigliosa Italia – ha affermato – Sono orgogliosa e felice di donarla all'Emeroteca del Senato della Repubblica. Ringrazio Roma, perché mi ha accolto sempre a braccia aperte, come una madre. Ho voluto voi giornalisti accanto a me in questo momento bellissimo, in un giorno meraviglioso che non dimenticherò. Vi ringrazio di cuore".

"Fermo il pugno abbia chi guida il Vomere, vigile l'occhio e sicure siano le redini", annotava Vito Rubino nell'Ottocento sulle pagine del suo giornale. "Sembrerà un sogno a chi ci guardi, – scriveva nel primo editoriale – ma noi non intendiamo sognare. Vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare. Noi sentiamo il bisogno vivo, costante di fissare lo sguardo in alto e, infine, mai non perdendo lena, sentirci riscaldare l'anima dalle più alte idealità della vita".

E' stata la strada maestra di un giornalismo attivo e militante. E', e rimarrà, lo spirito più profondo di una rivoluzione culturale che ha saputo trasformare un sogno in realtà.

"All'opera, e avanti sempre!", scriveva Vito Rubino.

Sulco attritus splendescere Vomer incipit.

Federica Sbrana

GRAZIE RADIO RADICALE

Ringraziamo sentitamente la storica Radio Radicale e il suo Direttore Alessio Falconio nostro carissimo amico e collega per avere ripreso la diretta dell'evento che potete seguire su Youtube.

Radio Radicale ha ripreso anche il nostro primo convegno "L'informazione locale, nuova frontiera del giornalismo. L'esperienza del Vomere fondato a Marsala nel 1896" tenutosi lo scorso novembre nella Sala della Lupa per i 122 anni della testata.

NELL'ISOLA DI MOZIA AL VIA I LAVORI DI RESTAURO SUI MONUMENTI ARCHEOLOGICI

«Un altro impegno assunto dal mio governo che, in meno di quattro mesi, è stato mantenuto». Il presidente Nello Musumeci - che lo scorso primo settembre si era recato a Mozia e aveva parlato del Piano portato avanti per il rilancio dell'isola che si trova nello Stagnone di Marsala - annuncia che la Regione Siciliana, attraverso la soprintendenza dei Beni culturali di Trapani, ha appena stipulato con la ditta aggiudicataria - la Ar Arte e restauro - anche il contratto per l'intervento di riqualificazione ambientale, di restauro archeologico e di valorizzazione dell'ex cittadina fenicia.

«A questi altri lavori - spiega il governatore - abbiamo destinato le risorse del Po Fesr 2014-2020 per oltre un milione e 600mila euro. Mozia rappresenta un unicum di eccezionale valore nel panorama mondiale dell'archeologia, come testimonianza ancora integra della civiltà fenicia, ma è anche allo stesso tempo uno dei contesti ambientali e paesaggistici meglio conservati. Qui la laguna, le saline, le vigne, la flora e la fauna di terra e di mare esercitano da sempre un fortissimo richiamo per i turisti provenienti da ogni parte del mondo. Si tratta, senza dubbio, di una delle tante perle naturali del nostro territorio che bisogna proteggere e valorizzare».

Imbarcadero storico per Mozia. Il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci si intrattiene con Francesco Pace della società armatrice "Arini e Pugliese". Alla sua sinistra Gabriella Ombra, moglie del direttore Alfredo Rubino.

Nello Musumeci si complimenta con Lorenzo Nigro per gli scavi compiuti dagli studenti dell'Università la Sapienza di Roma.

Si interverrà, in modo capillare, sui monumenti archeologici agendo anzitutto sulle strutture murarie: dal "Luogo di arsione" al "Santuario di Cappiddazzu", dalla zona di "Porta Nord" a quella delle "Fortificazioni". E, ancora, la "Casa dei Mosaici", la "Casermetta", la zona di "Porta Sud", le zone Zone A e B dell'isola e il "Kothon".

Complessivamente, per l'isola di Mozia, il governo Musumeci ha investito quattro milioni e mezzo di euro. I primi lavori, che furono avviati su input del compianto assessore Sebastiano Tusa, sono già in fase avanzata di realizzazione e riguardano il rilevamento topografico, la sistemazione del verde e degli arredi esterni, nuovi sentieri in terra battuta e anche una rete dati wifi. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un archivio informatico su base cartografica per la gestione dei dati archeologici territoriali.

A ciò si aggiungono una serie di servizi finalizzati a migliorare la gestione e a potenziare la capacità di attrazione turistica: la creazione di una rete geodetica, utile alla realizzazione di tutte le infrastrutture informatiche; l'esecuzione di un rilievo aerofotogrammetrico dell'intera isola; la creazione di un Sistema informativo territoriale (Sit); il posizionamento in punti strategici di alcuni cannocchiali Focus, strumenti per l'osservazione naturale assistita con relativa banca dati ipermediale multilingue. E' previsto, inoltre, un servizio di bike-sharing con due tipologie di mezzi: la classica bici a pedali e quella a pedalata assistita. Le biciclette saranno tutte dotate di antenna Gps ed equipaggiate con telecamera per un'esperienza innovativa: sarà infatti possibile girare per Mozia con il mezzo ecologico per eccellenza e, grazie a un'App, condividere i contenuti video sulle piattaforme social.

«Non abbiamo trascurato alcun aspetto - conclude il presidente Musumeci - per preservare il grande patrimonio che ha reso celebre Mozia in tutto il mondo e per dotarla, allo stesso tempo, di strumenti moderni che consentano di apprezzarla fino in fondo, rendendola ancora più interessante e confortevole».

GAMBIZZATO CON UN COLPO DI FUCILE IL PREGIUDICATO ANGELO RALLO

Fine anno con i botti a Marsala. Ma di fucile: un avvertimento o una punizione? Oppure, che ha sparato ha sbagliato mira. Anche se questo appare improbabile, visto il colpo di fucile è stato esploso da distanza abbastanza ravvicinata. Sono questi alcuni degli interrogativi ai quali stanno tentando di dare una risposta gli investigatori impegnati nelle indagini sul ferimento del 39enne pregiudicato marsalese Angelo Rallo, "gambizzato" nella zona di corso Antonio Gramsci, nel tratto tra l'incrocio con il sottopassaggio di via Ugdulena e il quartiere popolare di Sappusi, all'imbrunire del 31 dicembre. Erano, infatti, le 17.30 quando è stato esploso un colpo di fucile contro Rallo, colpito alla gamba destra. La vittima dell'agguato, sanguinante e claudicante, ha cercato una via di fuga verso la pompa di carburanti di corso Gramsci (all'altezza di via Ugdulena), chiedendo aiuto ad alcuni passanti, che hanno subito chiesto soccorso. Sul posto è, quindi, arrivata un'ambulanza del 118 che ha trasportato il ferito al Pronto soccorso dell'ospedale "Paolo Borsellino", dove i medici hanno cercato di tamponare il sangue. Rallo, comunque, non sarebbe in pericolo di vita. Anche se le sue condizioni rimangono abbastanza serie. Sull'accaduto indaga la polizia del Commissariato di Marsala, con il coordinamento della locale Procura, i cui uffici sono proprio a poche decine di metri dal luogo in cui il pregiudicato è stato "gambizzato". Le indagini, pare, siano a tutto campo. Si sta cercando di fare luce sulle frequentazioni e sugli "affari" di Angelo Rallo e capire con chi possa avere avuto motivi di dissidio. Non si sa ancora, comunque, se il pregiudicato, in ospedale, abbia risposto alle domande della polizia. Se ha fatto il nome di chi gli ha sparato e per quale motivo. Oppure, se ha preferito tenere la bocca chiusa. In ogni caso, è certo che si scava sul suo passato, recente e remoto. L'ultima volta, Angelo Rallo era stato arrestato, proprio dalla polizia, a fine gennaio 2010. Venne rinchiuso nel carcere di piazza Castello per violazione delle prescrizioni inerenti la misura alternativa alla detenzione domiciliare. Sette mesi prima era stato arrestato sempre dagli agenti del Commissariato di via Verdi in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Sorveglianza di Palermo, in quanto doveva scontare una pena detentiva di 11 mesi e 6 giorni per una tentata rapina ed un furto. A fine settembre 2007, invece, era stato arrestato dai carabinieri, con l'accusa di aver fatto parte di una banda dedita alle rapine a mano armata e ai furti. Con lui, finirono in manette anche Giovan Battista Della Chiave e Alessio Sparla. Della Chiave fu bloccato nel centro storico dopo uno spettacolare inseguimento tra una folla di curiosi. Tra i "colpi" oggetto delle indagini svolte da Arma e Procura, anche la rapina commessa, il 26 giugno 2007, ai danni dell'ufficio centrale delle Poste di Marsala, dove, subito dopo l'apertura, fecero irruzione due malviventi armati di pistola che costrinsero gli impiegati a consegnare loro circa 50 mila euro.

Antonio Pizzo

DEFINITIVA CONDANNA PER ESTORSIONE A NICOLÒ SALVATORE GRANATA

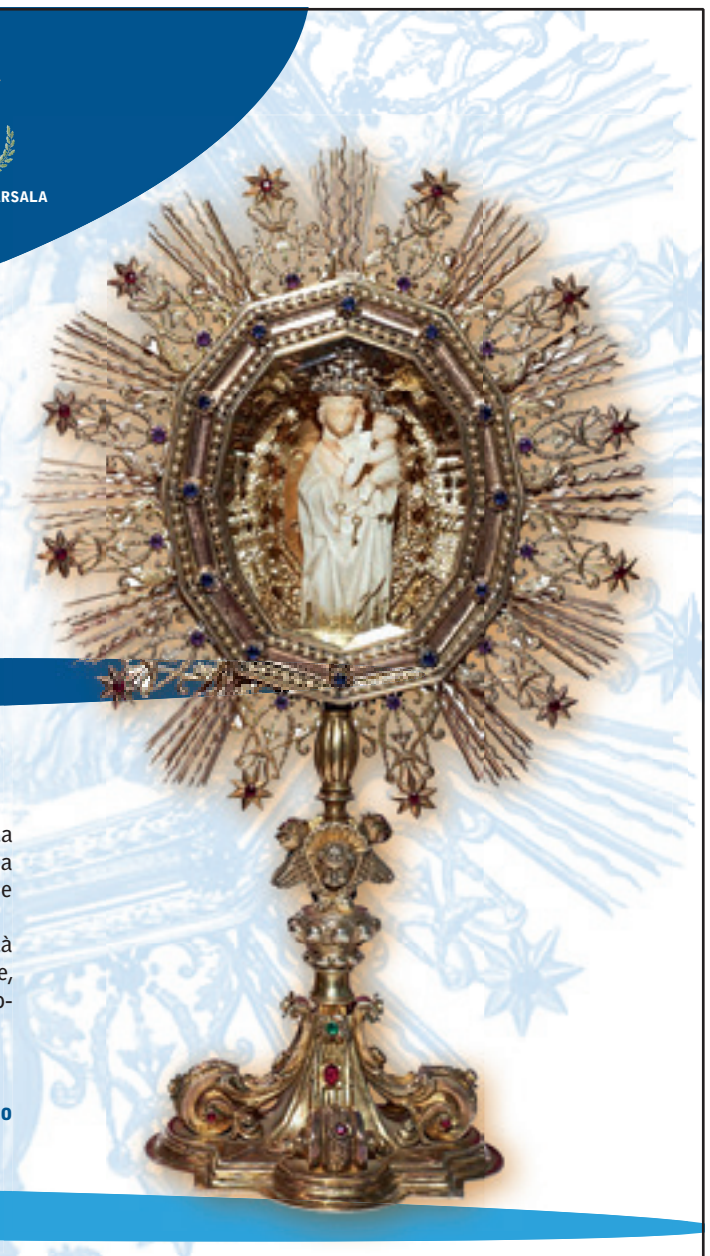
Con il sigillo della Cassazione, è divenuta definitiva la sentenza con cui la Corte d'appello di Palermo, in febbraio, confermò la condanna a cinque anni di carcere, per estorsione, inflitta, il 5 giugno 2018, dal gup Annalisa Amato al 51enne marsalese Nicolò Salvatore Granata. Quest'ultimo, operaio, già noto alle forze dell'ordine (in passato, è stato anche sottoposto a sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di Marsala), il 19 marzo dello scorso anno fu arrestato dai carabinieri in flagranza di reato, mentre stava tentando di intascare il denaro chiesto ad una ragazza con cui, nel novembre 2017, aveva avuto un incidente stradale. Lui era in bicicletta e stava portando a casa una pizza quando la giovane aprì lo sportello dell'auto, facendolo cadere sull'asfalto. Da quel momento, cominciò a chiedere, con numerose telefonate, di essere risarcito per i danni fisici subìti. Trovando, per altro, comprensione nella controparte. Il padre della ragazza, infatti, gli suggerì di recarsi da un legale per quantificare l'ammontare del danno. Ma Granata (in primo grado difeso dall'avvocato Diego Tranchida e in secondo dall'avvocato Maurizio D'Amico) scelse di percorrere un'altra strada. Continuando a chiedere denaro senza alcun intermediario. Tanto che la giovane vittima e il padre furono costretti a rivolgersi ai carabinieri, con i quali fu concordato di tendere una "trappola" al Granata. Fissato un appuntamento per la consegna del denaro, sul luogo si appostarono anche i militari dell'Arma, che al momento in cui l'uomo allungò la mano per prendere i soldi fecero scattare le manette. A convalidare l'arresto fu, poi, il gip Riccardo Alcamo, concedendo gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. Il pm Anna Cecilia Sessa aveva chiesto il carcere. Nei vari gradi di giudizio, i difensori hanno tentato, senza successo, di fare derubricare l'accusa di estorsione nella meno grave "esercizio arbitrario delle proprie ragioni", ma sia il gup Amato, che la Corte d'appello e infine, adesso, anche la Cassazione non hanno accolto la richiesta dei legali. Non accolta neppure l'ipotesi che il Granata fosse convinto di essere nel giusto. I magistrati, infatti, hanno fatto notare la giovane automobilista e il genitore avevano detto all'uomo che erano disposto a risarcirlo, perché presentasse documentazione relativa ai danni fisici subiti nella rovinosa caduta dalla bicicletta. Ma lui decise di chiedere denaro senza fornire alcuna documentazione. E i giudici, evidenziandone la "personalità, ricavabile dai precedenti penali", hanno sottolineato "la gravità e l'insistenza delle minacce". **ap**

SOLENNITÀ DI MARIA SS. DELLA CAVA

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO — CITTÀ DI MARSALA

Patrona Principale della Città di Marsala

19 Gennaio 2020



502° ANNIVERSARIO DEL MIRACOLOSO RITROVAMENTO

Messaggio del Nostro Vescovo

Nel mistero del Natale contempliamo la singolare e mirabile comunione tra la Beata Vergine Maria e il Figlio di Dio, che è anche figlio suo. San Leone Magno esprime questa verità con l'immagine della casa, scrivendo che la Sapienza si è edificata una dimora nel seno immacolato di Maria.

Questa rappresentazione figurata dell'incarnazione del Verbo richiama in modo espressivo la storia della Patrona di Marsala Maria Ss. venerata sotto il titolo di Madonna della Cava. Infatti, in un tempo di grande tribolazione spirituale nel quale era necessario e urgente proteggere l'immagine della Tuttasanta Madre di Dio, il popolo devoto Le costruì nel grembo della sua terra una dimora sicura.

Nascosta agli occhi degli uomini, la preziosa icona fu custodita con ogni precauzione, sotto la vigilante cura dell'Altissimo, fino a quando non giunse il tempo della sua epifania, annunciata in sogno e portata alla luce con fede e perseveranza.

Nell'annuale celebrazione del prodigioso ritrovamento, la comunità marsalese sappia venerare la sua Patrona con rinnovata devozione, onorandola con tenerezza amorevole e filiale, ispirata alla gelosa protezione con cui la terra si prese cura di quel prezioso tesoro.

Mazara del Vallo, 8 dicembre 2019
Solennità dell'Immacolata Concezione

† Domenico Mogavero

PROGRAMMA

Presso il Santuario
(escluso le domeniche)

Ore 9:30 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 10:00 Celebrazione Eucaristica

Presso il Santuario dal 10 al 18 Gennaio 2020
Novena in preparazione alla solennità di Maria SS. della Cava

Ore 17.00 Rosario

Ore17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Antonino Gucciardi,** parroco della Chiesa Madre di Partanna

Sabato 11
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Salvatore Cipri,** parroco della Chiesa Madre di Vita.

Domenica 12
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Giacomo Putaggio** rettore del Santuario.

Lunedì 13
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava.

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Giuseppe Ivan Undari** parroco della Chiesa Madre di Castelvetrano.

Ore 21.00 Veglia di Preghiera, animata dalla Comunità "Nuovi Orizzonti"

Martedì 14
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Marco Renda,** parroco della Chiesa Madre di Marsala

Ore 21.00 Adorazione Eucaristica animata dal Gruppo Speranza Rinnovamento nello Spirito

Mercoledì 15
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Marco Laudicina,** parroco della Chiesa Madre di Gibellina

Giovedì 16
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava.

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **Sua Ecc.za Mons. DOMENICO MOGAVERO.** Al termine della Celebrazione presentazione e consegna dei nuovi distintivi del gruppo dei Fedelissimi del Santuario.

Ore 19.30 presso **la Grotta "Presentazione e Chiusura dei Lavori di restauro dell'Affresco ritrovato".**

Venerdì 17
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava.

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Vincenzo Aloisi,** parroco della Chiesa Madre di Santa Ninfa.

Ore 21.00 **Festival dei cori Parrocchiali,** con la Straordinaria Partecipazione di **Valerio Cipri Lode,** Fondatore dei GenRosso

Sabato 18
Ore 17.30 Rosario

Ore 17.40 Rosario dialettale di Maria SS. della Cava

Ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Vincenzo Greco,** Vicario Generale.

Ore 21.00 Presso il **Teatro Impero,** spettacolo Musicale scritto e diretto da Vito Scarpitta, Compagnia Teatrale Sipario dal Titolo: **"Una Luce Nel Pozzo".**

Domenica 19
Ore 07.00 **Apertura del Santuario**

Ore 08.00 **Celebrazione Eucaristica**

Ore 09.00 **Celebrazione Eucaristica**

Ore 10.00 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Alessandro Palermo**

Ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica** presieduta da **don Giacomo Marino**

Ore 12.00 **Celebrazione Eucaristica**

Ore 16:00 **PROCESSIONE** per le vie della Città, al termine in Chiesa Madre, **Celebrazione Eucaristica** presieduta da Sua Ecc.za Mons. **DOMENICO MOGAVERO** Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, concelebrata da tutti i Sacerdoti della Città.

La Processione seguirà il seguente itinerario: Uscita dal Santuario di Maria SS. della Cava, Via XIX Luglio, Piazza San Francesco, Via Armando Diaz, Via Garraffa, Via Garibaldi, (Sosta davanti al Municipio), Piazza Mameli, Via Vespri, Piazza del Popolo, Via Mazzini, Via Dello Sbarco, Via Roma, Piazza Matteotti, Via XI Maggio, Piazza della Repubblica, Chiesa Madre.

Dopo la celebrazione Eucaristica la processione proseguirà per: Piazza della Repubblica, Via Mario Rapisardi, Via Vincenzo Pipitone, Via Calogero Isgrò, Via XIX Luglio, Santuario.

VISITANDO IL SANTUARIO SI PUÒ RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA

Il Vescovo
Mons. Domenico Mogavero

Il Rettore
Don Giacomo Putaggio

Il Sindaco
Dott. Alberto Di Girolamo

DISTRIBUZIONI ESCLUSIVE

Fermentis
LESAFFRE FOR BEVERAGES

DEMPTOS

2B FERMCONTROL

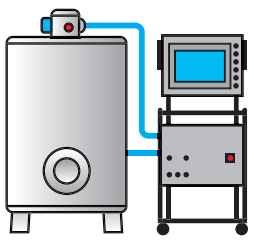
BIOTECNOLOGIE E SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA E DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE

A Quality Selection For You

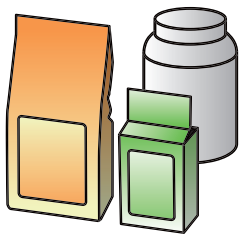
HTS ENOLOGIA

c/da Amabilina 218/A - Marsala (TP)
Tel. 0923.991.951
info@hts-enologia.com
www.hts-enologia.com

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici
- Vendita e Service
- Fornitura chiavi in mano
- Strumentazione analitica e scientifica



FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie
- Specialità enologiche
- Coadiuvanti
- Additivi
- Prodotti chimici



BIO-ORGANIC
- Bio - Organic
- Protocolli di vinificazione SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

LA PERICOLOSITÀ DEL PENSIERO UNICO

È ciò che sintetizza la superficiale scelta amministrativa, nel cimitero di Marsala, dell'estumulazione dei feretri costituente uno scempio spirituale, architettonico e storico

Sono stato particolarmente colpito dagli interventi accorati che da un paio di mesi hanno posto all'attenzione della pubblica opinione l'attività di estumulazione che sta interessando la parte storica ed antica del cimitero di Marsala.

La necessità dettata dalla *"mancanza di spazi (l'appellativo elegante del loculo)"* del cimitero che ha raggiunto da anni il limite massimo degli spazi di espansione sia in estensione che in altezza, ha orientato le amministrazioni comunali sin dal 2011 (allora sindaco Carini) ad estumulare i feretri di coloro che erano morti da più di cento anni per fare posto ai *"nuovi"* deceduti.

La scelta intrapresa, come era ben ovvio, poteva solo consentire di superare l'emergenza contingente, ma non certamente a risolvere il problema non tanto nel lungo termine, ma neppure nel breve.

Infatti ultimato lo sgombero dei loculi ultracentenari, ed accortisi che le persone continuavano a morire, si è cominciato ad estumulare i defunti di 70 anni addietro, poi di sessanta … e adesso, l'Amministrazione più illuminata e politically correct dell'ultimo secolo, ha disposto che *"il tempo ordinario di permanenza nel loculo è di 10 anni"* e che, pertanto si procederà all'estumulazione delle salme ed alla collocazione nell'ossario comune o, in alternativa, se i discendenti lo chiederanno,ed a loro spese, in cellette.

Sulle pagine di questa testata è stato mirabilmente denunciato e stigmatizzato dal dottor Salvatore Lo Grasso e dalla professoressa Francesca La Grutta come questa scelta dell'amministrazione comunale costituisca una violenza ai sentimenti dei familiari discendenti o semplicemente amici dei defunti estumulati, un oltraggio alla memoria, una negazione del passato dei Marsalesi, un'offesa al più profondo ed universale bisogno della spiritualità del genere umano che trova nel ricordo, così degli umili come dei potenti, la consolazione che essi continuano a vivere nel simbolo della tomba, e non ultimo uno scempio della testimonianza di tradizioni architettoniche (le decorazioni delle lapidi più antiche), culturali (gli epitaffi, in molti casi espressione di autentica letteratura), storiche (dietro ogni lapide è la storia di una vita, sempre importante e portatrice di messaggi per i posteri, ma anche di una comunità).

Perciò non intendo ripetermi in quelle sacrosante e sferzanti parole di sdegno, ma piuttosto svolgere un'analisi del substrato culturale che ha potuto generare una tale nefandezza.

Ogni scelta di natura politica ed amministrativa, come più in generale ogni scelta dell'azione dell'uomo, è indubbio, presupponga in chi la compia una più generale formazione di pensiero e di cultura e ne è una inequivocabile manifestazione.

E' singolare che da un lato questi illuminati amministratori si piccano di essere i campioni della tutela del "parco archeologico" e siano pronti a "vociare" allo scandalo e tacciare di rozza ignoranza chi non apprezza una delle tanti necropoli puniche portate alla luce (salvo lasciarli in stato di abbandono, sovrastate da erbacce ed immondizia), e dall'altro lato non si vergognano di negare ai nostri discendenti di conoscere e studiare il cimitero storico di Marsala (la necropoli dei prossimi secoli) che racchiude una miniera preziosa di notizie, usi, costumi, di come eravamo.

Ma ciò che a prima vista può sembrare una contraddizione in termini, in realtà è perfettamente coerente con il "pensiero unico" nel quale ormai da decenni affoga una larga parte della classe politica, foraggiata e sostenuta da sedicenti intellettuali senza storia, senza memoria, senza radici e che hanno preteso di poterne fare a meno, anzi di cancellarne persino gli studi, ritenendoli inutili ed astrusi, per sostituirli con i feticci del progressismo, del globalismo, del multiculturalismo, del perbuonismo.

La pericolosità dell'ideologia che si è diffusa ed ha messo radici esiziali soprattutto nella sinistra, sia politica che culturale, provocando *gli effetti dell'oppio (P.F. d'Arcais),* nasce dalla convinzione che tutto ciò che proviene dal passato sia falso e superato. La realtà, la natura, la famiglia, la storia, la civiltà finora conosciute, vissute e denominate, sono sbagliate, vanno ridefinite e corrette secondo un pregiudizio indiscusso e indiscutibile, assunto a priori come porta della verità, del bene e del progresso.

E' il ***"pensiero unico",*** il **politicamente corretto,** la pretesa di dire agli altri come devono essere. Cosa devono dire, come devono comportarsi, sul presupposto di una superiorità morale e culturale di chi giudica e si indigna infastidita se qualche voce si leva a contraddire.

Il **politicamente corretto** ha svuotato la morale in *"moralismo",* l'etica in *"razzismo etico",* la religione in *"bigottismo ",* ha rifiutato e censurato ogni radice identitaria (culturale, etnica, religiosa, sessuale), ha scomunicato il cristianesimo e l'umanesimo in nome del multiculturalismo e del progressismo, ha stravolto i corsi di studio, giungendo persino a cancellare o censurare opere letterarie ed artistiche, *adottando un lessico ipocrita e quel galateo manierista (M. Veneziani).*

Neppure i Padri della nostra letteratura sono risparmiati da tale furore censorio del nuovo conformismo culturale, che non tollera i pensanti, il ragionamento, il giudizio critico, la libertà di espressione.

Così il Foscolo è assai imbarazzante per gli illuminati progressisti , e non solo per la immortale lirica *"I Sepolcri",* ma per essere il poeta nazionalista per eccellenza che scriveva *"il mio cadavere almeno non cadrà fra le braccia straniere"* (Iacopo Ortis) e dell'amor patrio esaltato nel sonetto A Zacinto: *tu non altro che il canto avrai del figlio|o materna mia terra; a noi prescrisse|il fato illacrimata sepoltura.*

E che dire del Leopardi per il quale l'identità nazionale è fondamentale elemento per la stessa sopravvivenza di una nazione, affermando nello Zibaldone che *"quando tutto il mondo fu cittadino Romano, Roma non ebbe più cittadini"; e quando cittadino Romano fu lo stesso che cosmopolita, non si amò né Roma né il mondo: l'amor patrio di Roma divenuto cosmopolita, divenne indifferente, inattivo, nullo: e quando Roma fu lo stesso che il mondo, non fu più patria di nessuno, e i cittadini romani, avendo per patria il mondo, non ebbero nessuna patria, e lo mostrarono col fatto".*

Un'affermazione intollerabile per il politicamente corretto, che varrebbe a chiunque di essere tacciato di xenofobia e razzismo, tanto da essere "censurata" nell'edizione 2006 Treccani, Collana "I classici del Pensiero Italiano: Giacomo Leopardi", vol. 4, laddove a pag. 156 è stato amputato il pensiero dianzi riportato, numerato 458 – 459 24 dicembre 1820).

E nello stesso testo è caduta sotto la mannaia della nuova censura anche l'affermazione del grande filosofo e poeta secondo la quale (pensiero 895) *"la patria moderna deve essere abbastanza grande, ma non tanto che la comunione d'interessi non vi si possa trovare, come chi volesse dare per patria l'Europa. La propria nazione, coi suoi confini segnati dalla natura, è la società che ci conviene. E conchiudo che senza amor nazionale non si dà virtù grande".*

Vale la pena menzionare che, al tempo della pubblicazione, del consiglio scientifico dell'istituto della Enciclopedia Italiana Treccani facevano parte, tra gli altri, Carlo Azeglio Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro, Giovanni Conso, Rita Levi – Montalcini, Mario Agrimi, Giuseppe Galasso, Girolamo Arnaldi, Carlo Maria Ossola, Tullio Gregory.

A questo punto il lettore meno avvertito si chiederà cosa c'entra l'estumulazione delle salme e la distruzione delle lapidi che sta avvenendo nel cimitero di Marsala con il *politically correct.*

Il filo rosso che congiunge la sciagurata scelta al *"pensiero unico"* è assai evidente: per il praticante ortodosso del politicamente corretto gli esclusivi valori progressisti e buonisti sono l'antirazzismo e l'antifascismo, la protezione acritica e ossessiva delle minoranze e delle diversità, l'ostracismo e l'isolamento di ogni comportamento, espressione, linguaggio che possa suonare come intolleranza, razzismo, xenofobia, islamofobia, omofobia: Pasolini nel 1973 scriveva a Moravia: *"mi chiedo, caro Alberto, se questo antifascismo rabbioso che viene sfogato nelle piazze oggi a fascismo finito, non sia in fondo un'arma di distrazione che la classe dominante usa su studenti e lavoratori per vincolare il dissenso".*

L'affermazione e la pratica di questi valori posticci presuppone la cancellazione di ogni memoria e di ogni radice identitaria della cultura cristiana ed umanistica come delle tradizioni di una comunità locale o nazionale: annichiliti i valori dei nostri padri, intorno ai quali i membri di una comunità si riconoscono, si fondono, trovano l'orgoglio di appartenenza, desertificata ogni testimonianza di chi siamo e da dove proveniamo, ecco sovrastare la retorica del perbuonismo e del progressismo identificato per definizione positiva in tutto ciò che è diverso ed estraneo, assurto a feticcio del bene e del buono.

Ecco che quella che può sembrare soltanto una superficiale scelta amministrativa mostra tutta la pericolosità del "pensiero unico" che ne è il substrato culturale: la più cinica e politicamente corretta convinzione che nelle tombe di coloro che ci hanno lasciato non vi sia alcun valore da tutelare, conservare e tramandare, che la nostra casa va rifiutata, che le parole "nostrano" e "connazionale" ed i simboli del cristianesimo e dell'umanesimo, ultimi baluardi di difesa della nostra cultura, civiltà, storia, tradizioni, devono essere dimenticati e superati per affermare l'uomo globale senza ricordi e senza patria.

Corrado Di Giriolamo

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.
Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

Il 2 Gennaio 2020 ricorre il 3° Anniversario della scomparsa di

VITO PELLEGRINO

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Angela, il figlio Santino con Roberta e i nipoti Giorgio e Riccardo.

1 gennaio 2020

Nella ricorrenza del 3° anniversario della scomparsa del rag.

ANTONINO MARINO

lo ricordano con amore ed immutato affetto la moglie Giuseppina, i figli Giovanni con la moglie Rossana e Marcello.

Regione Siciliana
Presidenza

MESSAGGIO AI SICILIANI

Siciliani,

alla vigilia del nuovo anno sento di rivolgere a ciascuno di Voi, ovunque siate nel mondo, l'augurio più sincero di ogni bene, anche a nome del Governo regionale che da 24 mesi ho l'onore di guidare, per volontà popolare.

Quello che ci lasciamo alle spalle è stato un altro anno di duro lavoro, come impone del resto la difficile condizione di una Regione che da tanto tempo vive una crisi diffusa in quasi tutti i settori. Siamo in coda in molte classifiche nazionali e stiamo pesantemente pagando omissioni ed errori recenti e remoti, compiuti tanto a Palermo quanto a Roma.

Con quel passato -fatto non solo di ombre- abbiamo definitivamente chiuso. E il faticoso lavoro di questi primi due anni alla Regione comincia a dare alcuni incoraggianti risultati: il Pil sale più del previsto e l'occupazione è in lieve aumento; nell'ultimo trimestre si è rilevata la crescita del nostro export e l'industria delle costruzioni è in ripresa, grazie anche all'azione del Governo regionale che ha molto accelerato sulla spesa pubblica per investimenti, raddoppiando il numero di gare d'appalto rispetto al 2017. In centinaia di cantieri oggi si lavora nei Comuni dell'Isola con risorse messe a disposizione dalla Regione.

Sui fondi europei il mio Governo ha vinto la sfida per il secondo anno consecutivo, certificando oltre un miliardo e cento milioni di euro per infrastrutture, beni e servizi, a sostegno di migliaia di imprese siciliane, in tutti i settori economici.

Stiamo lentamente uscendo anche dalla emergenza rifiuti: la raccolta differenziata è passata dal 17 al 40 per cento, per l'impegno di tanti Sindaci e di milioni di cittadini, mentre il Governo regionale lavora per dotare l'Isola di altri impianti pubblici per il trattamento dei rifiuti e per rendere l'ambiente più sano e vivibile.

Ma siamo solo all'inizio della ripresa: lo squilibrio finanziario della Regione, accumulatosi in un quarto di secolo, ci impedisce di agire come vorremmo. Dopo anni di sprechi e festini, oggi impongono a noi di operare al bilancio pesanti tagli: risaneremo pure le finanze regionali ma non faremo mai gravare sulle fasce più deboli il peso di colpe altrui.

Al Governo nazionale, che ci ammette ad una rateizzazione decennale del disavanzo, chiediamo però più attenzione per la Sicilia: qui servono grandi infrastrutture, reti ferroviarie efficienti, autostrade sicure, strade statali e provinciali percorribili, procedure burocratiche snelle, tariffe aeree ridotte, prodotti petroliferi defiscalizzati, enti locali con risorse certe. La nostra Isola deve diventare un luogo in cui valga la pena di investire, con un ruolo non più periferico ma di centralità economica e culturale rispetto al bacino mediterraneo. Questo è l'ambizioso obiettivo per cui continueremo a lavorare nell'immediato futuro.

Ci vorranno ancora anni di duro e appassionato impegno da parte di tutti, neutralizzando la insidiosa illegalità ed il diffuso sentimento di rassegnazione che da secoli accompagna noi Siciliani. La strada è lunga ma l'abbiamo già imboccata.

Dio benedica la nostra Isola. E tanti auguri a ciascuno di Voi.

Nello Musumeci
Presidente della Regione Siciliana